

BOLLETTINO OPERAI AUTORGANIZZATI

giornale del coordinamento delle province di Venezia, Padova, Treviso e Belluno
del Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale COBAS per il sindacato di classe
(Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale - COMITATI DI BASE per il sindacato di classe)

60-61

anno III
11 Luglio 2009

1,00 €

VIAREGGIO 30 GIUGNO 2009 UNA STRAGE CHE SI POTEVA EVITARE ... IN UNA SOCIETA' DIVERSA

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Senza sicurezza nei luoghi di lavoro, senza prevenzione e adeguati investimenti si mettono a rischio vite umane.

Lo abbiamo ripetuto migliaia di volte scontrandoci contro gli appalti al ribasso, lo stravolgimento del testo unico sulla sicurezza, una denuncia costante quella dei ferrovieri che è costata ad alcuni rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza il licenziamento e denunce per diffamazione.

Hanno sottovalutato i rischi connessi alla rottura di un carrello del vagone merci, un asse che si è rotto solo negli ultimi mesi svariate volte. Ma questa volta il treno trasportava Gas propano liquido e l'incidente ha provocato una strage. Alcuni ministri si sono nascosti dietro alla fatalità e al fatto che i carri sarebbero di proprietà della ditta produttrice del Gas, ma una giustificazione del genere non regge perché le ferrovie dovrebbero garantire il perfetto funzionamento di tutti i mezzi che circolano su rotaia, imporre regole ben precise a salvaguardia della salute e della sicurezza.

Gli scioperi per la sicurezza nelle ferrovie sono state in questi anni osteggiati e colpiti da procedimenti disciplinari, i fatti di Viareggio dimostrano invece quanto fossero necessari.

Governo e vertici delle Ferrovie da anni investono risorse nell'alta velocità, ai pochi treni di ultima tecnologia quando la rete ferroviaria necessita di investimenti, manutenzione, quando la stragrande maggioranza dei cittadini viaggia su treni vecchi, sporchi e insicuri.

La strage di Viareggio non è una fatalità e induce a riflettere sulle conseguenze derivanti al mancato rispetto delle norme di sicurezza, un mancato rispetto che si traduce sempre più frequentemente in morte, mutilazioni.

Chi non rispetta la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro è colpevole !

CONFEDERAZIONE COBAS

(per i nostri lettori: Confederazione Cobas è una org.sindacale presente in particolare nel pubblico impiego).

pagina 2: Notizie e documenti dalle nostre sedi venete

pagina 5: IL DOSSIER ENI CONTINUA

pagina 7: Notizie e documenti dalle nostre sedi nazionale

pagina 10: Venezia dice no ai fascisti - Donne e malavita

pagina 11: Di tutto un po'

pagina 15: Vertenze - La rubrica dei cattivi - Sentenze ed accordi conclusi di recente dal nostro sindacato

pagina 16: Interventi sulle recenti elezioni

pagina 19: Discriminazione etnica come strumento di discriminazione sociale - razzismo come ideologia miserabile di supporto ad un regime corrotto e militarista

pagina 21: La strage continua - Convocazione naz.le Rete

LA ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

Non abbiamo molto di che rallegrarci. Mentre i padroni usano ogni cavillo e sporco trucchetto per liberarsi di un lavoratore alla volta, in uno stillicidio stragista di posti di lavoro che non ha precedenti, cui si aggiungono i "colpi grossi" del profitto al contrario, di chi paga perché qualcuno chiuda la propria azienda, abbiamo l'INAIL che fornisce dati abbastanza ambiguamente interpretabili, mentre cresce l'illegalità ed il lavoro nero, e si ostacola il lavoro persino degli ispettori, i quali, nelle Direzioni provinciali, in genere nemmeno hanno un proprio numero di fax riservato.

Lo stato di calamità sociale causato dal padronato in Veneto ed in particolar modo nella provincia di Venezia, ha colpito anche noi, aumentando il carico di lavoro che ci compete e diminuendo le nostre disponibilità, certo non si tratta di una situazione che intendiamo subire a lungo, e stiamo già reagendo con notevole sforzo. Ma proprio per questo, ed a causa di defezioni di natura "politica" e "gruppettara" al progetto della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro nella nostra zona, non siamo riusciti a far fronte a tutti gli impegni, tra i quali quello di partecipare alla assemblea nazionale del 27 giugno. Qui riportiamo sia il comunicato finale della Assemblea, sia il nostro intervento scritto.

L'Assemblea nazionale ha deciso alcune iniziative importanti, oltre alla partecipazione di delegazioni alle mobilitazioni nazionali di questo periodo, un Sit-in il 14 luglio a Roma sotto la sede del Ministero del Lavoro contro la legge salva manager e l'attacco al Testo unico sulla sicurezza, un convegno nazionale ad Orvieto per il 3-4 ottobre, una assemblea della Rete a Torino a settembre per operai e RLS per portare avanti la proposta dello Sciopero Generale per la sicurezza sui posti di lavoro, ecc.

segue a pagina 2

L'INTERVENTO SCRITTO DI GIANLUCA PER L'ASSEMBLEA DI ROMA DEL 27 GIUGNO

Gianluca ha partecipato ai lavori della Rete nazionale sin dalla fondazione nell'ottobre 2007; è un giovane coordinatore di SLAI Cobas per il sindacato di classe in Veneto; è stato per dieci anni operaio metalmeccanico di cui per 5 anni RSU alle Acciaierie di Padova, quindi è stato assunto al Petrolchimico di Marghera sino alla chiusura del caprolattame allorquando è passato alla Raffineria ENI. Qui è stato tra le avanguardie di un ciclo di lotta durato oltre 15 anni, nel quale all'interno della CGIL si erano anche creati spazi (come il giornale operaio Segnali di fumo), ed è stato votato da molti operai, e primo dei non eletti CGIL, nelle elezioni RSU in raffineria nel corso del 2006. E' passato al nostro sindacato nel luglio 2007, e sul suo caso si è aperta la battaglia legale per il riconoscimento delle trattenute sindacali da parte della multinazionale ENI (di cui al servizio sulla sentenza di Venezia del 6 maggio 2009 in cui si condanna l'ENI).

La nostra partecipazione oggi non è possibile a causa di concomitanti attività legate alla situazione locale a Marghera e nelle zone dove siamo presenti, nonché alla gravità della penuria economica in cui versiamo da alcuni mesi a causa della pesantezza dell'attacco padronale. Questo intervento è a nome di Slai Cobas, per il sindacato di classe che in Veneto sta conducendo vertenze in più province, molte delle quali hanno direttamente a che vedere con infortuni sul lavoro e malattie professionali.

In almeno 5 realtà lavorative, queste vertenze, sono frutto delle decisioni collettive dei cobas stessi : Federazione Autisti, Bica, Appalti Fincantieri, Appalti San Benedetto, Lavoratrici del Bellunese addette al confezionamento delle bottiglie di prosecco.

In ognuna di queste realtà vi sono anche vertenze direttamente inerenti ad infortuni ed incidenti sul lavoro, che spesso sono stati la molla che ha spinto alla creazione dei cobas. A partire dalla prima assemblea della rete nazionale nel 2007, ci siamo impegnati alla costruzione della rete, in Veneto, non come prosecuzione della rete nazionale, una scelta forse ingenua, ma che dovevamo fare proprio per dare la possibilità a varie altre realtà di dimostrarsi: associazione esposti amianto con la cui collaboriamo ancora, Cobas dell'ospedale, giovani compagni sul territorio, settori della Fiom.

Il bilancio è contraddittorio. Se da un lato abbiamo aperto dei varchi nella gestione borghese di numerosi fatti avvenuti nel territorio (strage di

Cessalto, incendio in raffineria, processo amianto Fincantieri, infortuni in varie fabbriche, licenziamenti politici di autisti e ferrovieri che denunciavano la carenza di sicurezza e da ultimo la vertenza iniziata in San Benedetto contro i ritmi folli di lavoro e le violazioni della regole più elementari di sicurezza nel reparto cernita pallets), dall'altro lato spesso non siamo stati in grado di intervenire direttamente in alcuni tra i casi più gravi di morti sul lavoro nel nostro territorio.

La positività della spinta della rete nazionale sul nostro lavoro, anche e non solo con le manifestazioni di Torino e Taranto, non è stata sufficiente ad uscire dal proprio orticello, per molte altre realtà più o meno autoreferenziali: al di là dell'interesse, senza la nostra diretta partecipazione, non funzionava nulla.

Una eccezione è stata la manifestazione di Bassano per i morti alla Tricom, nella quale abbiamo portato la nostra proposta in modo chiaro e solidale aperto. In risposta alla quale, proprio come dimostrazione negativa, di fronte alla data da molto tempo prevista di Taranto 18 aprile, si è assistito ad una esplicita forma di sabotaggio (S.San Giovanni) contro la costruzione del nostro movimento unitario e classista su questo problema. A questo punto si è potuto verificare che tutto quello che non era Slai cobas all'interno della rete a livello locale, si è squagliato come neve al sole, e questo proprio quando siamo riusciti a creare un autentico scandalo sulle condizioni di schiavistiche di lavoro negli appalti della Fincantieri a Marghera.

Di fronte a questi limiti, ed anche all'appoggio del costituendo Cobas studenti lavoratori di Venezia, che ci ha permesso di spiegare a quasi 1000 persone in piazza il 25 aprile, che cosa sia la nostra proposta (come rete), è venuta ad imporsi una fase di bilancio e di riflessione. Ci ripromettiamo di ricostruire la rete su altre basi, sia come nodo effettivo della rete nazionale rispetto alla quale auspichiamo un aumento di rapporti tra le varie realtà, sia come conseguenza e necessità della auto-organizzazione sul territorio stesso.

Vogliamo anche dire che non consideriamo la rete nazionale, in prospettiva, come un coordinamento intergruppi dove possono dare le adesioni persino soggetti politici che nella pratica non danno alcun contributo. Infatti la lotta per la sicurezza sui posti di lavoro è lotta di classe nel senso più completo del termine.

Comunicazione Coordinamento costitutivo regionale SLAI Cobas per il sindacato di classe

(...) continua la nostra attività interna ai vari Cobas costruiti ed in costruzione, di solidarietà ed iniziative, non certo solo sul piano vertenziale, in Fincantieri, in San Benedetto-appalti, in varie cooperative, in piccole aziende come la Deon di Montebelluna, nel settore Autotrasporti, nei disoccupati in specie immigrati, tra i giovani lavoratori-studenti e precari a Venezia dove si stanno costruendo legami più solidi, e non ultimo sul piano sociale, con interventi e solidarietà nel campo della casa, della difesa dell'unità familiare di famiglie di operai immigrati, della difesa degli istituti della maternità messi in discussione da squallide ed infami manovre e manovre di vari padroni e "cooperative", nonché in relazione alla sicurezza sui posti di lavoro, sia nel lavoro delle singole situazioni sopracitate, sia in vari casi di infortuni sul lavoro e malattie professionali, (...)

Ciò non ci spaventa, e ci pone però di fronte a nuovi compiti, a maggiori sforzi per estenderci in aree e zone delle province in cui operiamo da 3 anni o da meno tempo, nella linea della autorganizzazione e della costruzione dal basso delle lotte.

A questo scopo, dedichiamo i mesi di giugno e luglio e probabilmente anche di agosto e settembre alla formazione e dibattito sindacale per aree linguistiche, dedicandoci principalmente ad assemblee degli iscritti e dei componenti dei Cobas, tra Nigeriani ed altri paesi africani, Arabi e nordafricani, lavoratori dell'Est Europeo. In questo periodo, non stiamo uscendo spesso con il Bollettino Operai Auto-organizzati a causa della mancanza di energie e contributi da parte di un paio di compagni che hanno da tempo invalidità o che hanno acquisito una condizione di malattia e di difficoltà, i quali si dedicavano a lavorare al Bollettino supportando i compagni che ci scrivevano la gran parte degli articoli. Ma stiamo lavorando con lena alla costruzione di un Sindacato di classe autorganizzato dei Cobas, più forte e maturo, anche con la presenza e il contributo di molte donne lavoratrici. Stiamo aumentando di adesioni, abbiamo superato il raddoppio degli iscritti rispetto all'agosto dell'anno scorso, e abbiamo triplicato rispetto al marzo dell'anno scorso. Ma quello che è più interessante, è che siamo fortissimamente controllati, sabotati e combattuti con ogni forma, da forze cosiddette "sindacali" antioperaie ed antiproletarie.

E questo è conferma che siamo sulla strada giusta. **24.6.2009**

SOLIDARIETA' AI LAVORATORI DELLA RSU
DELLA FIOM DELLA FINCANTIERI DI
MARGHERA

Un gravissimo attacco alle lotte operaie ed alla resistenza che le masse stanno opponendo alle folli decisioni e politiche concertative e schiavistiche della Confindustria e delle associazioni padronali di concerto alle direzioni nazionali di CISL e UIL ed UGL, è la richiesta "giudiziaria" della Società Fincantieri, peraltro a capitale pubblico, di danni di immagine per 20 milioni di euro a causa degli scioperi e manifestazioni della FIOM a Marghera.

Tutta la nostra solidarietà di classe ai compagni.

SLAI Cobas per il sindacato di classe - Veneto - presente con Cobas aderenti nelle province di Venezia - Treviso - Padova - Belluno - last update 6-7-2009

Coordinamento regionale: Paolo Dorigo, Luigi Gallo, Gianluca Bego, Giuseppe Solimani, Emanuele Minotto

Attuali organismi costitutivi: Cobas Appalti Fincantieri Marghera, Cobas Appalti San Benedetto Scorzé, Cobas Bica Candiana, Cobas Deon Montebelluna, Cobas cooperative provincia Venezia, Cobas Studenti-Lavoratori Venezia, Federazione Autisti Operai; Organismi in costruzione: Cobas Raffineria Petrolchimica Marghera. L'intervento sindacale da noi portato avanti ha raggiunto in alcune vertenze in genere individuali, anche Appalti Fincantieri Monfalcone (GO) e Genova, la Lombardia, la Liguria, il Piemonte. Siamo disponibili alla costruzione di una Federazione Autisti Operai nazionale con la partecipazione delle varie componenti dei Cobas nel settore.

Siamo presenti in un numero variabile tra le 60 e le 90 aziende in Veneto. - Atti interni:

30 giugno 2009 - Sospensione di Marco Desini già membro del coordinamento provinciale, e di William Pano, iscritto, per mancanza di rispetto dei doveri assunti collettivamente. Comunichiamo a tal proposito che sono in circolazione n.5 ns.nuove tessere dal numero 62,63,64,65,66, con il solo timbro del coordinamento provinciale, che non sono valide in quanto le matrici non sono state consegnate al Coordinamento.

25 aprile 2009 - Denuncia sparizione ns.timbro durante festa antifascista a Venezia

novembre 2008 - Convenzione con l'avv.Valeriano Drago

1 maggio 2008 - Fondazione della Federazione Autisti Operai

aprile 2008 - Sospensione di Medhy F. e Stefano Z., per mancanza di rispetto dei doveri assunti collettivamente ed in relazione alla situazione lavorativa propria e collettiva sul luogo di lavoro.

marzo 2008 - Nuovo statuto nazionale di SLAI Cobas per il sindacato di classe

novembre 2006 - Accordo di collaborazione con Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia

giugno - novembre 2006 - Statuto del coordinamento provinciale di Venezia adeguato territorialmente allo Statuto nazionale SLAI Cobas

ITALIANA IMPIANTI - FINCANTIERI - UN ESEMPIO DI SCHIAVISMO ORGANIZZATO

Oggi lunedì 6 luglio 2009 ci si è riuniti in due momenti diversi, anche con il legale che segue le nostre vertenze in Fincantieri, con alcuni dei lavoratori che costituiscono il Cobas Appalti Fincantieri, specificamente con quelli che lavorano in Italiana Impianti. Queste riunioni hanno discusso la situazione, che il 15 luglio con un'altra vertenza in DPL chiuderà una fase, e ci permetterà di proseguire la questione nelle debite sedi. Nel frattempo c'è stato uno sciopero spontaneo cui hanno partecipato i lavoratori del Cobas e tutti gli altri, di 3 ore, a causa dei ritardati pagamenti avvenuti solo il 29 giugno, della paga di maggio, ma secondo noi originato anche dai conflitti interni alla direzione ItIm e dalla necessità di "tenere sotto controllo" una polveriera che sta per esplodere.

Le nostre denunce stanno smuovendo qualcosa, e si hanno anche notizie di nuovi pateracchi (ricordiamo che Aziz Metal è stata costituita a gennaio in Tunisia ed ha convogliato il 60-70% del personale dipendente di Italiana Impianti, che continua a lavorare a Genova e Marghera, ma che a Marghera non supera i 10 dipendenti in questo momento) tra la Berengo ed alcuni componenti dei vertici delle due aziende. Contraddizioni nella direzione delle due aziende sono avvenute sin dall'inizio. La guida della azienda era sin da subito napoletana (famiglia Ricci), come napoletani sono diversi dipendenti di It.Im. L'incredibile numero di violazioni contrattuali e retributive che sono attuate sulle retribuzioni dei dipendenti ItIm, la truffa del denaro da versare per venire in una Italia da sogno, preparata con i corsi precedenti la stipula dei contratti di soggiorno organizzati dalla Regione Veneto; ma d'altra parte l'atteggiamento "umanistico" dei titolari che permettono le ferie in occasione delle situazioni luttuose, ecc., per d'altra parte poter tenere sempre alla catena i lavoratori anche con squallidi trucchi fiscalmente opinabili come quello del conguaglio di fine anno in busta che porta a credito l'irpef del dipendente e gli "regala" una paga di dicembre e tredicesima di poche centinaia di euro, le minacce, le calunnie (che noi non porteremo sino in

fondo le cause) e le false informazioni (che la trattenuta in busta paga per chi è iscritto sia di 15 euro al mese mentre è del 0,50%), le assenze, i rinvii, tutto ci porta a considerare che un'unica cosa interessa a questi padroni: rinviare i pagamenti, mangiarsi sempre più denaro, lavorare in pratica, con il denaro altrui. Un sistema è un sistema, ed ItIm ne fa parte, non è l'eccezione.

Ma ciò che rende eccezionale il caso ItIm è tutto il sottosistema di importazione di manodopera che si è attuato nel 2007, e che si è cambiato ora, con la Aziz Metal, e che si vorrebbe forse cambiare ancora con una nuova azienda, tutto per lo stesso appalto.

COBAS APPALTI FINCANTIERI MARGHERA
6-7-2009

DALLA FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TREVISO

26-6-2009

Ci duole, dottor Fojadelli, dover rilevare che la "ultima" delle perizie rimaste in carico alla Procura da Lei diretta, nel procedimento penale in carico al PM dr.Pinto relativo alla strage di Cessalto, osasse derivare le colpe della strage (avvenuta a causa del passaggio violento del tir guidato da Roman Baran sulla corsia opposta), alle Società che gestiscono le Autostrade. Perché se è certamente vero, che quel guard-rail difficilmente poteva bloccare un camion di quella portata in una manovra così brusca e diretta (trasversale), è altrettanto vero che la causa prima di quella strage sta nella rottura di una parte meccanica, come a Lei noto sin dal 20-21 agosto 2008. Ma ci aspettavamo altre cose, da un ambiente che è più legato alla malavita di qualsiasi altro settore economico italiano, forse secondo solo ai night club, club privé e discoteche.

Infatti ci aspettavamo qualcosa, dopo l'8 agosto 2008. Ed eccolo, il camionista russo via di testa, 1 settembre 2008. Altro gravissimo incidente, stesso tratto.

Nessuna legge di rigore verso gli autotrasportatori.

Arriva Anno Zero, 4 giugno 2009. Ed ecco, ci aspettavamo qualcos'altro.

Ed eccolo, il camionista sloveno ubriacone, 18 giugno 2009.

Purtroppo, dottor Fojadelli, dobbiamo dirLe la verità: crediamo che queste cose non accadano per caso.

La politica infatti, in Italia, è guerra.

Ed è per quello, vero, che noi non siamo molto considerati presso i Vs. Uffici!

Una piccola forza sindacale potrebbe creare imbarazzi, se mette in luce delle questioni tali da comportare lo Stato d'Assedio Democratico contro il crimine organizzato!

Ma quale crimine organizzato?

IL DOSSIER ENI CONTINUA

A.A.A. R.S.U. cercansi

Per giovedì 18 Giugno 2009 è stata fissata la assemblea generale dei lavoratori di ENI R & M a Marghera.

Sono passati sei mesi di informazioni fornite agli iscritti della triplice cgil-cisl-uil, usando il metodo "c'è qualcosa che dobbiamo farvi sapere", curando così l'orticello di voti per le prossime elezioni della R.S.U. La loro unica gentilezza sta nell'aprire le porte ai "simpatizzanti". I non iscritti e nemmeno simpatizzanti vengono considerati lavoratori con i quali discutere una sola volta ogni otto mesi. Non aspettiamoci troppo. Come al solito, una sola convocazione, nonostante il lavoro a turni. Timore di coinvolgere troppi lavoratori o paura di perdere dei pezzi di consenso con assemblee che assumono posizioni diverse? Anche se si viene a sapere lo stesso ciò di cui si parla, in realtà si controlla dall'alto quella che invece dovrebbe essere una sede decisiva, l'assemblea. Il problema dei cicli assembleari, in uno stabilimento a produzione continua, era già stato evidenziato anche da noi nella scorsa assemblea come causa di scarsa condivisione e partecipazione.

La R.S.U. si era impegnata a non ripetere questo errore, ma si dimostra adesso di avere memoria corta, bisogna constatare che questa è diventata una triste abitudine.

Ad aggravare le cose c'è il "cascade" che impegna il turno montante dalle 14 alle 15, è stato sospeso per consentire una buona partecipazione all'assemblea o la R.S.U. se ne è dimenticata? Come pure ha dimenticato la richiesta di un confronto con Fondenergia sull'andamento e sulle previsioni per il futuro, alla quale sono seguiti otto mesi di silenzio. Per fare l'assemblea in una mensa deserta bastava nemmeno convocarla e presentarvi a sorpresa, chi c'è...c'è, chi non c'è, cazzi suoi!

Questo in un periodo di incertezza, che si fa sentire anche in raffineria, privata degli investimenti necessari alla sua sopravvivenza nel medio-lungo periodo.

Il comunicato dello sciopero nazionale del 24 Giugno non indica alcuna modalità di sciopero per i turnisti ma solo limiti temporali, per fare cosa? Come scioperare, lo si decide oggi, non si era detto che le forme di lotta si decidono in assemblea? Così si era sancito, a gran voce, nell'ultima convocazione. Su questo la R.S.U. non è riuscita a scrivere un comunicato, solo commenti bollati da singoli marchi confederali.

Esternazioni che dimenticano un rilevante particolare.

Le certificazioni ambientali non valgono nulla, parlando di sostenibilità, come è spiegabile che non sia inserita, nella valutazione delle varie raffinerie, fatta da E.N.I., una voce a riguardo? Sia E.N.I. che la R.S.U. hanno dimenticato che l'ambiente e tutto ciò che vi è correlato sono garanti di innovazione e investimenti nonché di salute e sicurezza dei lavoratori del territorio e della popolazione, perché questo non è un valore aggiunto? Reputiamo che questa sia un posizione forte della raffineria di Venezia che deve pesare positivamente sulla sua valutazione.

Lottare perché lo diventi è la chiave di volta della lotta in difesa del posto di lavoro!

S.L.A.I. Cobas. per il sindacato di classe –
Raffineria Petrolchimica – Marghera (VE)

AGENZIA ANSA 19 MAGGIO 2009 - SINDACATI: NON VERSO' TRATTENUTE A COBAS, ENI CONDANNATA

(ANSA) - VENEZIA, 19 MAG - Per non aver versato le trattenute sindacali di un proprio lavoratore allo Slai Cobas (sigla cui il dipendente era iscritto), l'Eni è stata condannata dal Tribunale del lavoro di Venezia per condotta antisindacale.

Nel decreto il Giudice Paola Ferretti "ordina alla società di rimuovere tale condotta effettuando le trattenute" e dispone che le spese del procedimento (1.500 euro) siano a carico di Eni. L'Eni - tramite il proprio ufficio stampa - ha annunciato che farà opposizione al decreto del Giudice.

"Il lavoratore aveva sollecitato Eni, nel 2007, a versare la propria quota di iscrizione al sindacato, dalla Cgil dove era precedentemente iscritto - rileva il legale di fiducia Valeriano Drago -, allo Slai Cobas, cui si era iscritto". "Eni - rileva Drago - non solo non aveva provveduto a quanto richiesto ma, per un certo tempo, aveva continuato a versare la quota sindacale alla CGIL". Il Giudice, nel suo decreto, ha riconosciuto la piena operatività sindacale di Slai Cobas (fatto contestato da Eni) rilevando che l'articolazione veneziana del sindacato è per statuto "organismo interno dell'associazione nazionale".

(ANSA). (La sentenza integrale nel prossimo numero)

PETROLCHIMICO E RAFFINERIA DI MARGHERA

LE PAROLE ED I FATTI

26 maggio 2009

Rifacciamo un po' di conti. Lo strappo della portineria 9 ha portato le O.S. territoriali a convocare i nazionali, in assemblea erano presenti anche RSU di Ferrara, Mantova e Ravenna. Interventi critici ma piena fiducia nella FULC. Dal mio punto di vista la CGIL ha pilotato il presidio della portineria in prevalenza lavoratori ex Ineos, la CISL ha risposto con l'incatenamento, solo con bandiere CISL, sotto il comune di Venezia dei lavoratori Montefibre e con l'azione e con l'azione sul campanile di S.Marco di oggi sempre dei lavoratori Montefibre. La frattura c'è e coinvolge pure la UIL fortemente criticata per le parole del suo segretario nazionale dalla CISL a mezza stampa. Vedi comunicato del Ministero, aria fritta. (corrispondenza COBAS)

21 maggio 2009

“Comunicato stampa del Ministero dello Sviluppo Economico – Il Ministro Scatola ha ricevuto l'AD dell'ENI Scarponi per discutere le prospettive della chimica in Italia

Il Ministro dello S.E. Claudio Scajola ha ricevuto oggi l'AD dell'ENI Paolo Scaroni per esaminare le prospettive della chimica nazionale nel quadro di ristrutturazione che sta interessando il settore in tutta Europa. È stato illustrato come, per mantenere strategico e sostenibile nel tempo il ruolo della chimica italiana, saranno necessari anche nel nostro Paese nuovi investimenti e interventi di riorganizzazione. Facendo un esame dei territori più coinvolti nel comparto (Sardegna, Sicilia, Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna, ecc.), Scaroni ha confermato al Ministro Scajola la volontà dell'ENI di restare e investire nella chimica e ha illustrato diverse ipotesi di intervento e integrazione tra siti produttivi.”

COME MAI DI QUESTE COSE I LAVORATORI NON NE SANNO NULLA ?

“In particolare, sulla situazione Vinyls (ex Ineos), che interessa Marghera e Porto Torres, il Ministro Scajola ha precisato di aver appreso dalla stampa che il Consiglio di amministrazione della società avrebbe deliberato la richiesta al Tribunale di Venezia dell'amministrazione straordinaria, ma di non aver ricevuto sinora alcuna richiesta formale, condizione necessaria per procedere all'eventuale commissariamento.”

(CACCIARI AVEVA APPENA MESSO IN DISCUSSIONE L'ACCORDO DEL 2006 SE L'ENI NON PALESAVA DELLE SERIE INTENZIONI)

“Nel corso dell'incontro, particolare attenzione è stata posta alle prospettive occupazionali, che vanno salvaguardate. Il Ministro Scajola ha dato atto al sindacato di aver dimostrato grande senso di

responsabilità e ha annunciato di voler proseguire anche con le forze sociali e con gli enti territoriali l'esame delle diverse ipotesi di riorganizzare del settore, non appena Vinyls avrà chiarito le proprie intenzioni.”

L'ULTIMA AFFERMAZIONE CONTRADDICE QUELLA PRECEDENTE.

5 giugno 2009

dal “Gazzettino di Venezia”: Commento della triplice sulla palesata intenzione di ENI di prendere in gestione Vinyls Italia. “Per realizzare un impianto criogenico a Ravenna e stoccare l'etilene proveniente da Brindisi e Priolo, ad ENI servono proprio due anni” ha detto F. Baldan della CGIL. “Tra due anni, dunque, potrebbe chiudere anche il cracking di Marghera. Voglio dire che per noi la chimica italiana sta in piedi solo se si garantisce il ciclo del cloro, quindi mi auguro che, se l'ENI acquisirà Vinyls Italia, non lo faccia per chiuderla.”

8 luglio 2009

dal “Gazzettino di Venezia”:

“Perché gli avvocati Giorgio Simeone e Mauro Pizzigatti e l'ingegner Francesco Appeddu opterebbero per aprire un mese per poi richiudere e riaprire a settembre ? Sostanzialmente per svuotare gli impianti e procedere poi con le manutenzioni, ma anche per produrre materia prima...”

DOW HA CHIUSO DOPO UNA FERMATA DI QUESTO TIPO. SI DICE METTERE GLI IMPIANTI IN SICUREZZA non svuotare.

MA QUALE PRODUZIONE DI MATERIA PRIMA SE HANNO FERMATO CON LA MOTIVAZIONE CHE I MAGAZZINI ERANO PIENI !!!

“A Porto Marghera, dunque, ripartono gli impianti di cvm e pvc, e naturalmente rimane chiuso invece quello del clorosoda di Syndial (gruppo ENI), dato che la materia prima necessaria per produrre cvm e pvc, ossia il dicloroetano, verrà spedita via nave da Assemini in Sardegna”

(GRANDISSIMA CAZZATA) GIA' SI SAPEVA DA QUANDO SI E' DECISO DI METTERE MANO ALL'ULTIMO ACCORDO (14-12-2006)

MODIFICANDOLO

“e che ENI ha sempre detto di essere pronta ad intervenire per garantire la continuità del ciclo del cloro, ma non certo a riaprire il clorosoda veneziano.”

“ieri l'ENI ha annunciato per la crisi del mercato una fermata temporanea di due mesi per l'impianto del cracking di Porto Torres, una doccia fredda per i lavoratori, i sindacati e le istituzioni locali che temono la chiusura definitiva...”

IL CRACKING C'E' PURE A MARGHERA POLIMERI EUROPA ED E' AL MINIMO TECNICO DA PARECCHI MESI.

(pagina a cura del coordinamento provinciale Venezia)

A TARANTO BISOGNA APRIRE IL FRONTE ENI NELLA LOTTA PER LA SALUTE E SICUREZZA

Slai Cobas per il sindacato di classe
TARANTO 25.6.09

Alla PROCURA DELLA REPUBBLICA di
TARANTO

OGGETTO: esposto c/ Raffineria ENI Spa -
Taranto - nella persona del dirigente Fabio Cincotti,
responsabile gestione degli impianti produttivi
dell'ENI - per violazione normative sicurezza sul
lavoro e ambientali.

Risulta alla scrivente O.S. che la Raffineria
ENI di Taranto non rispetta le procedure previste
per quanto riguarda il carico e trasporto di sostanze
pericolose. In particolare tali omissioni si riferiscono
al carico e trasporto di zolfo liquido.
Tanto emerge dai seguenti elementi di denuncia,
forniti dai lavoratori interessati
Nonostante sia previsto che l'ENI fornisca ad ogni
trasportatore una documentazione di
accompagnamento per trasporti pericolosi su
strada, in cui siano etichettate tutte le sostanze
trasportate, presso la Raffineria di Taranto il
trasportatore riceve, invece, solo "la scheda per il
conducente" che indica le modalità di trasporto,
mentre non riceve "la scheda 16 punti sicurezza e
ambiente" che si riferisce al contenuto trasportato.
Questa scheda è essenziale per conoscere
esattamente la composizione quantitativa e
qualitativa della sostanza trasportata, la
percentuale di acido solfidrico contenuta nello zolfo;
e, quindi, per adottare le misure di sicurezza
relative, per tutta la procedura di carico,
scarico/trasporto/bonifica, pulizia cisterne.
La normativa prevede che questa scheda deve
essere consegnata ad ogni trasporto.
La mancata compilazione e consegna ha una grave
conseguenza, in quanto sia il vettore che, in alcuni
casi, anche la ditta dove deve essere scaricato il
contenuto della cisterna, come la ditta che deve
procedere al lavaggio della cisterna, non vengono
messi a conoscenza dell'esatto contenuto
trasportato, e della sua eventuale pericolosità. Con
possibili effetti deleteri sia sulla salute e la vita, dei
lavoratori impegnati nel
carico/scarico/trasporto/lavaggio cisterna che
sull'ambiente circostante.
L'ENI si limita a far firmare ogni 5 anni la 'scheda
sicurezza e ambiente', allorquando devono essere
aggiornati i dati. Ma da testimonianze degli autisti
emerge che lo stesso aggiornamento va anche
oltre i 5 anni, tenuto conto che, nel 2008, era dal
2000 che la stessa non veniva aggiornata.

Anche allorquando viene firmata, gli autisti non
sono messi nelle condizioni di leggere tutto il
contenuto della scheda. A detta di questi, infatti, la
direzione dell'ENI di Taranto mostra loro il
documento piegato e chiede di firmare; senza quindi,
preventiva lettura.

Gli autisti riferiscono, inoltre, che l'operazione di
carico nelle cisterne di sostanze infiammabili viene
fatta in assenza di personale addetto dell'ENI; di
conseguenza gli autisti, che non sono
professionalmente in grado di verificare la
correttezza delle procedure, sono gli unici
responsabili della messa a modo dell'impianto di
carico.

Risulta, infine che la vasca di degassificazione
contenente zolfo non viene controllata
costantemente, e quindi non vengono controllate le
percentuali di acido solfidrico contenute nello zolfo,
se rientrano o meno nei limiti fissati dal DPM.

Per esempio, nel 2007 e 2008 pare siano state
prodotte delle partite viziate, con una percentuale
eccessiva di acido solfidrico.

Una pericolosa conseguenza di questo
mancato controllo ricade anche sull'ambiente, dato
che dalle vasche vengono immessi nell'aria gas
tossici. Da qui anche l'odore forte di zolfo che a volte
si sente nella nostra città.

Una pericolosità quindi sia per i lavoratori che
operano nell'area dell'ENI che per la popolazione di
Taranto, che non viene neanche informata del grado
di pericolosità delle sostanze che sono costrette a
respirare, anche per intere giornate. Chiediamo,
pertanto, a codesta Procura di voler accertare, se
tutto quanto rappresentatoci corrisponde a vero; se la
raffineria Eni di Taranto viola stabilmente le norme di
sicurezza per
i lavoratori e di tutela ambientale; se, per tali
inosservanze, l'Eni sia responsabile di infortuni
mortalmente avvenuti in questi anni (come la morte dei 5
operai della Truck Center di Molfetta), o di
intossicazione alla popolazione.
Chiediamo di voler accertare da quanto tempo vanno
avanti queste procedure illegali da parte dell'ENI di
Taranto.

Chiediamo, infine, di voler accertare se
l'omissione delle procedure di controllo e di
documentazione prevista, in particolare la mancata
consegna agli autisti trasportatori della scheda di
sicurezza e ambiente, abbia un fine di lucro
consistente nell'abbassare il costo del trasporto ai fini
fiscali.

La scrivente O.S. è a disposizione di codesta
Procura per fornire direttamente tutte le informazioni
di cui è a conoscenza ed eventuali testimonianze che
si ritenesse di acquisire.

Per Slai Cobas per il sindacato di classe
coordinatore provinciale PALATRASIO Ernesto

ILVA-TARANTO NUOVA PROVOCAZIONE ANTI-SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE

comunicato stampa 25.6.2009

Il segretario della Fiom di Taranto Franco Fiusco proseguendo nella strada fallita prima del segretario della Uilm Palombella, poi di padron Riva in persona, ha querelato Ernesto Palatrasio uno dei coordinatori provinciali dello SLAI cobas per il sindacato di classe per un volantino dello stesso in cui si denunciava il processo di attacco-emarginazione di delegati attivi RLS ad opera dell'azienda con la oggettiva complicità delle direzioni sindacali confederali.

Questo veniva fatto in maniera sommaria con nome e cognome citando in particolare il caso dell'ultimo RLS Fiom Semeraro stritolato da questo meccanismo- il volantino era concluso con la frase oggettivamente esplicativa di quello che era avvenuto e ben noto e verificabile dai lavoratori ILVA che non poteva essere intesa in nessuna maniera una questione personale con il sig. Fiusco.

"Appena un delegato RLS fa quello che dovrebbe fare, prima la direzione Ilva poi la Fiom... lo fanno fuori. Riva chiama e Fiusco risponde"

Si tratta di un ennesimo attacco alla libertà di critica in fabbrica e dell'ennesimo tentativo di intimidirci e metterci a tacere e di ostacolare impedire e criminalizzare il nostro lavoro e il seguito che esso ha tra i lavoratori, in città e sul caso ILVA a livello nazionale- un attacco intimidatorio verso tutti i delegati e operai che volessero alzare la testa e dire le cose come stanno nel rapporto direzione ILVA direzioni sindacali - in questa fabbrica produttrice di morti malattie, diossina e ora anche cassa-integrazione e minaccia di esuberi: Sono forse l'effetto reazione della riuscita manifestazione nazionale di Taranto del 18 aprile indetta dalla Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro, nella quale a Taranto si sa ha gran parte lo SLAI cobas per il sindacato di classe ?

Sono forse anche l'effetto dei recenti fatti di Torino - dato che lo stesso Fiusco aveva detto direttamente in via informale, che lui non si sarebbe presentato all'udienza preliminare fissata da tempo per il 25 maggio- poi invece si è presentato con tanto di avvocato e tanto di richiesta di parte civile !

Non si ricorda una sola querela di questo Fiusco contro padron Riva o contro altri sindacalisti notoriamente collusi con Ilva in questa fabbrica.

Bene , vuol dire che la fase dell'ipocrisia e dei piedi in due scarpe in queste dirigenze sindacali Fiom sta finendo e si cerca nel gioco delle parti contro l'autorganizzazione di classe e di massa di fare la propria parte al servizio di chi è evidente e a Taranto più che mai.

Anche questa montatura finirà come le precedenti.

Una campagna in fabbrica, sul territorio e a livello nazionale con il volantino incriminato e dovia di fatti oltre che di logica fin troppo evidente analisi politica e sindacale partirà nei prossimi giorni in vista dell'udienza prevista il 6 luglio prossimo.

SLAI Cobas per il sindacato di classe ILVA appalto - coordinamento provinciale SLAI Cobas per il sindacato di classe

RAVENNA

DENUNCIAMO: LA TENDENZA ALLA ARCHIVIAZIONE E' UNA DECISIONE DALL'ALTO DI CUI LA MAGISTRATURA ITALIANA SI ASSUME TUTTE LE RESPONSABILITA'

Dopo Marghera, adesso Ravenna - Continua l'attacco al Diritto quando a morire sono i lavoratori

Comunicato 25-5-2009

Amianto e CVM / PVC: padroni impuniti per la strage di operai a Ravenna

Sono 152 gli operai morti a Ravenna per l'esposizione all'amianto e al CVM / PVC dal 1979 al 2008. I dati sono quelli di una mappatura dell'Inail.

Nessuna indagine epidemiologica, nessuna inchiesta è stata istruita contro l'Enichem, la Compagnia portuale e la Maraldi, contro i padroni dei zuccherifici e delle grosse aziende edili. E, siccome non tutto l'amianto è stato bonificato (come l'eternit alla stazione di Lugo, per esempio) e i tempi di incubazione sono lunghi per gli operai e le popolazioni esposti, la strage continuerà negli anni a venire.

Il giudice Rivero ha dichiarato che "la mappatura dell'Inail tratteggia una tragedia di cui nessuno parla, non le istituzioni, non i sindacati". Nessun padrone è stato sanzionato ed obbligato a fare le bonifiche con i suoi soldi.

Ma non tutti i sindacati, a onore del vero, signor giudice, sono stati complici di questa strage silenziosa. In questa città, solo il sindacato Slai cobas e gli operai della centrale termoelettrica dell'Enichem dell'Associazione Esposti Amianto, si sono battuti in fabbrica per denunciare e mobilitare i lavoratori per i benefici amianto e contro la pericolosità del CVM / PVC. A oggi la mappatura amianto della Regione Emilia Romagna non la conosciamo. Inoltre il governo Berlusconi continua a negare il decreto attuativo per erogare i 30 milioni d'euro per le vittime dell'amianto.

Come Rete nazionale per la sicurezza sul lavoro stiamo preparando una mobilitazione sul "caso Eternit" a Casal Monferrato.

Anche di questo parleremo all'assemblea nazionale della Rete che si terrà a Roma il 27 giugno.

RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUL
LAVORO- RAVENNA

26 maggio 2009 - STRAGE a SARROCH in SARDEGNA

La Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro fa appello a una mobilitazione immediata nazionale con denunce, volantaggi presidi di lotta e solidarietà degli operai morti.

Le assemblee che sono partite in diverse città italiane in preparazione dell'assemblea nazionale del 27 giugno a Roma siano anche luoghi di iniziative su questa ennesima strage. 3 operai sono morti questo pomeriggio intorno alle 14 all'interno degli impianti della raffineria Saras a Sarroch.

I tre, secondo le prime informazioni, si trovavano in un ambiente chiuso che si sarebbe saturato di esalazioni tossiche.

La proprietà dell'impianto è della famiglia Moratti.

Sul posto sono intervenuti i medici del 118 ma per i tre operai non c'era più niente da fare. I sanitari hanno constatato il decesso in attesa dell'arrivo del medico legale, che dovrà accertarne le cause, e del magistrato di turno cui spetterà il compito di indagare sull'incidente.

Da quanto si è appreso, i tre operai sarebbero dipendenti di una ditta esterna che ha in appalto alcuni lavori all'interno della raffineria. In queste settimane gli impianti sono interessati da una serie di interventi di manutenzione programmata.

RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI
DI LAVORO

SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE
COORDINAMENTO REGIONALE LOMBARDIA
COORDINAMENTO PROVINCIALE BERGAMO
05/07/2009 - COMUNICATO STAMPA

ELEZIONI DELEGATI RSU ALLA BAYER MATERIALSCIENCE DI FILAGO (BG)

Dall' uno al tre luglio si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Rsu alla Bayer MaterialScience di Filago, su 154 lavoratori aventi diritto al voto, sono risultati validi 110 voti che sono stati ripartiti, tra le 3 liste presenti alle elezioni, nel seguente modo: la UILCEM-UIL ha ottenuto 6 voti, lo SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE 40 voti e la FILCEM-CGIL 64 voti.

Il numero totale dei delegati da eleggere per unità produttiva è di 4, ma grazie al meccanismo antidemocratico del regolamento Rsu, che riserva 1/3 dei delegati alle organizzazioni sindacali confederali, i lavoratori hanno potuto votare solo 3 delegati, per cui sono risultati eletti 2 delegati per la FILCEM-CGIL e 1 delegato per lo SLAI COBAS.

Mentre alla UILCEM-UIL, nonostante l'esiguo numero di voti, è stato assegnato 1 delegato, nominato direttamente dalle organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto l'accordo interconfederale del 23 luglio 1993.

Ricordiamo che alle precedenti elezioni la FILCEM-CGIL si era aggiudicata 92 preferenze (3 delegati), mentre la FEMCA-CISL 23 preferenze (1 delegato).

Ringraziamo i lavoratori per la fiducia dimostrata al nostro sindacato che per la prima volta si presentava alle elezioni in quella fabbrica, testimoniata anche dal fatto che il nostro candidato è risultato il più votato con 35 preferenze.

Il coordinatore provinciale Lamera Sebastiano

LA MOBILITAZIONE A VENEZIA DI SABATO 30 MAGGIO 2009

Il comunicato unitario

I NAZI-FASCISTI DI FIAMMA TRICOLORE INTENDONO FARE UNA PARATA DA P.LE ROMA A CAMPO SAN GEREMIA INVITIAMO LA VENEZIA ANTIFASCISTA ED ANTIRAZZISTA ALLA MOBILITAZIONE GENERALE PER STRINGERE SOTTO ASSEDIO POLITICO E CULTURALE IL TENTATIVO DEI NAZISKIN DI MANIFESTARE IL LORO ODIIO RAZZIALE, ETNICO, NAZIONALE E RELIGIOSO.

DIFENDI LA TUA CITTA'

APPUNTAMENTO A SAN LEONARDO ALLE ORE 15.00 DI SABATO 30 MAGGIO
COORDINAMENTO REALTA' ANTIFASCISTE E ANTIRAZZISTE

Il comunicato è stato firmato tra gli altri da

ANPI, IVESER, Assemblea Permanente NOMOSE, Il Pulego, Rete degli studenti medi di Venezia e Mestre, Coordinamento autonomo dei precari del Comune di Venezia, Onda, COBAS-Comitati di Base della scuola, SLAI Cobas per il sindacato di classe, AEA-Venezia, ecc.

IL NOSTRO VOLANTINO DIFFUSO DAL COBAS
STUDENTI-LAVORATORI

VENEZIA ANTIFASCISTA

Oggi Venezia è a suo malgrado, palcoscenico di una parata d'esibizione di neofascisti che con il pretesto della presentazione della lista elettorale tentano di promuovere una campagna razzista e xenofoba in una città storicamente aperta all'incontro con lo straniero e propensa alla contaminazione culturale. Questi partiti fascisti vogliono abolire ogni legislazione a tutela dei diritti delle persone, umiliando la dignità del lavoro, riducendo i salari, limitando le libertà sindacali e il diritto di sciopero. Le scelte dell'attuale governo in materia di lavoro, immigrazione, e le riforme sulla giustizia sono il riflesso di un'impostazione di ordinamento giuridico ispirato al ventennio fascista.

Non possiamo stare a guardare di fronte a chi emargina e semina odio, non possiamo restare impassibili mentre migliaia di persone vengono relegate attraverso gli accordi bilaterali Italia-Libia, in dei lager dove sono state documentate torture, stupri e violenze.

Organizziamoci dal basso per costruire il sindacato di classe dei lavoratori senza distinzioni di nazionalità, lingua e credo religioso.

Basta razzismo, basta xenofobia.

Saluti antifascisti

S.L.A.I. Co.Bas. per il sindacato di classe

DONNE E MALAVITA

Charity - In dieci anni ha avuto due maternità riconosciute, ma la seconda le sta costando cara.

Occupata negli appalti dei servizi con la Linea Aeroportuale Sole spa sin dal 2001, nel giugno 2008 l'appalto ove lavora, la mensa ACTV, passa alla Ligabue Air Chef srl, che misteriosamente decide per la liquidazione volontaria nel dicembre 2008. Nel frattempo, pochi giorni prima della loro comunicazione di licenziamento, Charity aveva ottenuto la maternità anticipata. Ovviamente impugna il licenziamento.

Chiede la indennità di disoccupazione, ma non può averla, infatti è incompatibile con la copertura previdenziale della maternità anticipata! Nel frattempo l'appalto viene rilevato dalla Marco Polo Food srl, che chiama al lavoro tutti i precedenti dipendenti dell'appalto, meno 4: 2 operaie che vanno a lavorare altrove, un lavoratore tuttora in causa, e Charity. Al nostro avvocato, alla Marco Polo Food argomentano che la Ligabue Air Chef NON ha passato loro il nominativo di Charity, e che NON la conoscevano neppure. Peccato che Charity ricordi perfettamente nome e cognome di uno dei titolari di Marco Polo Food, che al telefono ha assicurato a noi di NON conoscerla; lo conosce perché la aveva già assunta nel 2001-2002, proprio lui. Alla Marco Polo Food assicurano che la riassumerebbero volentieri MA CHE NON VOGLIONO ASSOLUTAMENTE PAGARE UNA MATERNITA' CHE NON GLI COMPETE.. Qui siamo nel ridicolo, questa società ha molti appalti, la semplice anticipazione di una o due mensilità prima di ricevere la cifra dall'INPS, non li metterebbe certo in ginocchio, E FA PARTE DEI DOVERI E DEI RISCHI CHE CI SI ASSUME A SFRUTTARE LE DONNE. Del resto la maternità è comunque a carico dello Stato.

Per cui andiamo in vertenza, prima chiedono un rinvio chiamando in causa un altro avvocato precedentemente revocato da Charity, di Padova, e argomentano la richiesta di rinvio con la motivazione che "abbiamo ricevuto solo il giorno stesso dell'udienza, la convocazione". Poi, alla successiva udienza, non si presentano.

E si incazzano pure per un articolo del Gazzettino sulla scandalosa vicenda. La Consigliera per le parità la informiamo, ma non abbiamo avuto più alcuna sua comunicazione.

Ci siamo rivolti anche ad altri uffici, senza sinora una copertura della maternità.

Ora andiamo in Tribunale, per il reintegro lavorativo, la copertura dei periodi di maternità,

E PURE I DANNI MORALI.

DI TUTTO UN PO'

CORRI BISONTE CORRI - Grande successo di pubblico all'importante documentario in onda su ANNO ZERO di RAI 2 il giovedì 4 giugno, 5 milioni di persone hanno visto questo documentario. Nella seconda parte, undici minuti sono stati dedicati alla strage di Cessalto ed alle responsabilità immonde che vi sono state. Così la nostra sede di Mira, definita "scantinato" da un giornalista del Corriere, è andata in onda in prima serata e il pubblico ha potuto ascoltare direttamente le parole degli autisti operai più coraggiosi d'Italia, i lavoratori della Federazione Autisti Operai di SLAI Cobas per il sindacato di classe. Ha colpito molto i media ed il pubblico un aspetto che pure era già stato reso noto in alcuni telegiornali ad ottobre, ma che forse allora qualcuno aveva cercato di silenziare con successo, il fatto che l'autista alla guida del camion-killer di Cessalto, Roman Baran, fosse al lavoro ininterrottamente da 44 giorni (peraltro la Procura ha anche detto che "conosceva già" il sistema da noi denunciato e mandato in onda delle false ferie). Ma nel documentario non è stata fatta censura sulle responsabilità della strage, dovuta a cattiva manutenzione. Successivamente alla trasmissione del documentario, la Procura di Treviso ha lanciato due notizie per "attenuate" la responsabilità di questa "importante" azienda il cui titolare principale è stato anche per anni Presidente della Federazione Autotrasportatori Italiani, Armando Bizzotto. In un primo tempo è stata lanciata la notizia della perizia sul guard-rail (proprio sotto le elezioni di ballottaggio delle province di Venezia e Belluno), per cui una parte della colpa sarebbe stata del guard-rail che non avrebbe "fermato" un bolide in sterzata improvvisa di quella stazza. La notizia, ridicola, è stata invece lanciata con molta "forza". Secondariamente, hanno scoperto che anche un altro camion Iveco dello stesso modello aveva avuto un incidente simile. E quindi la colpa della mancanza di manutenzione da noi denunciata è ridotta di importanza. Molte vertenze sono in corso da parte di questi lavoratori, uno dei quali, Luigi

Gallo, ha già due licenziamenti politici sulle spalle in meno di dodici mesi in due aziende diverse, ed è in lizza per un terzo caso del genere, dato che pretenderebbe il pagamento delle retribuzioni riconosciutegli in busta paga !

CORRI BISONTE CORRI - METODI MAFIOSI - Subito dopo la notizia che sarebbe stato messo in onda il documentario Corri bisonte corri, il 4 giugno stesso, è arrivata una busta con proiettile a Michele Santoro. Abbiamo espresso per Santoro ad un giornalista di Anno zero la nostra solidarietà ed il nostro disprezzo per inutili e ridicole azioni di stampo mafioso come questa.

CORRI BISONTE CORRI - 2 - Il sito della Federazione Autotrasportatori Italiana nei giorni successivi alla messa in onda della trasmissione Corri bisonte corri, era colmo di ironie e commenti di cattivo gusto di Paolo Uggé, noto padrone dei camion e già sottosegretario di Forza Italia per i trasporti nel governo Berlusconi 2. Solo un commento di una persona esterna alla FAI, era in qualche modo interrogativo di responsabilità e correttivi necessari alla categoria.

UN PAESE GOVERNATO DAGLI SPIONI - A Milano il 4 giugno in Tribunale l'ex capo spioni della sezione informatica della Pirelli (servizi telematici della Telecom), Giuliano Tavaroli, si è accordato con il pm per una pena che non comporti galera, sotto i 4 anni, e cioè a 3 anni e mezzo con la condizionale. Altri 4 dei 36 indagati hanno fatto lo stesso, Francesco Rossi del Sisde, l'ex finanziere Diego Tega, un hacker, Rocco Lucia, ed il carabiniere Edoardo Dionisi. Una bella e selezionata combriccola ! Uno dei paradossi di questo processo, pieno di cavilli sulla natura e distruttibilità o meno dei fascicoli, è che Telecom e Pirelli sono sia imputati di corruzione, che parti "offese" dagli altri imputati. Ma il reato di attentato alla Costituzione, di banda armata, di associazione per delinquere, non è stato contestato. Come al solito una giustizia con due pesi e due misure.

SCANDALI A MARGHERA - Nello scorso mese di maggio, si sono svolte delle udienze per il procedimento sulla vendita dell'ex Carbonifera, per la quale, secondo l'accusa, l'ex dirigente

CGIL Alfredo Ajello, indicato a più riprese da gruppi di giovani a Mestre in pubblici volantini come l'autentico "liquidatore" della Galileo, una ottimamente posta azienda di Marghera che venne chiusa all'inizio del processo di distruzione del patrimonio industriale e sindacale di Marghera, negli anni '90. Problemi di memoria hanno rappresentato in aula due ex assessori della Giunta comunale, Mara Rumiz e Renato Boraso. Questo genere di episodi, secondo noi spregevoli e giustamente oggetto di processi, sono, proprio per la "cautela" delle autorità politiche comunali veneziane, una delle ragioni che portano molti lavoratori alla sfiducia ed al disgusto, di cui si approfittano poi i padroni, i padroncini, e gli sciacalli della schiavitù del precariato e degli appalti.

LIBERTA' DI ESPRESSIONE E DIRITTO ALLA RETRIBUZIONE - Sulla stessa falsariga la notizia di carattere nazionale, girata in mail-list il 23 maggio, per cui il PRC è stato accusato da un gruppo di lavoratori di una cooperativa di attacchini, di mancate retribuzioni. Ci stupiamo che un partito con 100 mila iscritti all'epoca (6 anni fa) dovesse pagare delle cooperative esterne per attacchinare i propri manifesti. Cogliamo l'occasione per evidenziare come in palese contraddizione con la Costituzione, la mancanza di abbondanti spazi liberi e non tassabili, per attacchinare manifesti politici e di natura culturale e sindacale, senza alcuna gabella o tassa comunale.

METODI DI LOTTA - Il 31 marzo (non ce ne siamo accorti tardi, è che nello scorso numero non avevamo più spazio), in Francia e Svizzera sono avvenuti diversi "sequestri" relativamente pacifici di dirigenti industriali. Qui vi è una palese contraddizione con quanto invece non avviene in Italia, dato che le forme di lotta sono generalmente decise a tavolino dai "leader" e dai sindacalisti con i questurini stessi.

COOPERATIVE SCHIAVITU' - Le lavoratrici di assistenza agli anziani fanno un lavoro molto pesante e per certi aspetti anche degradante, e sono retribuite molto poco, ed hanno pochissimi diritti, e non hanno quasi

mai la possibilità di incontrarsi perché lavorano, a gruppi di 2, spostandosi generalmente con mezzi propri (anche motorini e biciclette) e con qualunque situazione atmosferica. Vi è stata il 10 giugno una assemblea di 500 di queste lavoratrici, tra le quali purtroppo non abbiamo iscritte, anche se ne conosciamo alcune, (in genere perché in queste grandi strutture o sei iscritto-a alla triplice o rischi di non lavorare e quindi c'è paura a porsi come Cobas), alla quale hanno partecipato anche funzionari dell'Ispettorato al lavoro. Cosa era successo: che i padroni della "Cooperativa" "ELLE1" (ve ne sono diverse, ELLE2, ecc.) hanno deciso di contabilizzare i tempi di lavoro "al minuto" con una macchinetta "ciavaore". Lo stesso volantino della triplice afferma: Un nuovo capitolato d'appalto "ha negato diritti agli utenti e ai lavoratori per l'assistenza domiciliare", "ha trascinato i lavoratori della cooperativa nel più bieco lavoro a cottimo, denominato a minutaggio, questo non garantisce l'orario del contratto di lavoro costringendo gli operatori a conteggiare i minuti di servizio. Tutta questa nuova metodologia a carico degli operatori non allevia e non qualifica il loro lavoro, ma lo complica ulteriormente". Questo sistema è iniziato nel luglio 2008 ! Anche se abbiamo a più riprese proposto ad alcune lavoratrici di costituirsi in Cobas, non ve ne è stata crediamo la possibilità oggettiva. Vedremo adesso se vi saranno sviluppi e/o nuove assemblee. Questo dimostra che con la triplice i lavoratori hanno poco "spazio di manovra" e che la soluzione delle cose sta nella autorganizzazione. Per adesso la nostra solidarietà alle lavoratrici, augurandoci che si costituiscano in Cobas, che si uniscano a noi. La nostra proposta strategica per questo settore è l'abolizione di queste strutture, false cooperative, e la gestione della spesa direttamente dalle Amministrazioni Comunali. Con riduzione opportuna delle spese spaziali e militari per coprire la differenza dei costi.

STATI DI AGITAZIONE - Il 12 giugno una assemblea dei lavoratori del Policlinico San Marco di Mestre organizzata dalla triplice ha messo sotto accusa la direzione di una tra le più frequentate cliniche private convenzionata con la ASL 12. La cosa sintomatica è che si dichiarano stati d'agitazione, si documentano le situazioni

sui media, e poi le cose continuano sostanzialmente come prima, nonostante vi siano quasi tutti i lavoratori iscritti alla stessa confederazione. Questo dimostra che con la triplice i lavoratori hanno poco "spazio di manovra" e che la soluzione delle cose sta nella autorganizzazione.

DIRITTO DEI BAMBINI - A Mira l'amministrazione comunale generalmente cerca di operare verso il sociale con molta attenzione, ma si rileva come la situazione sociale non sia più contenibile, i genitori delle scuole medie chiedono il tempo prolungato. Nel frattempo non pare sia ancora stato risolto completamente il problema del numero limitato di posti per i bambini dell'asilo nido che ha determinato nell'anno 2008-2009 una esclusione dell'asilo per una dozzina di bambini. Per arricchire i padroni che sfruttano gli immigrati, non ci sono problemi, e poi, per i trucchi fiscali ed i mancati pagamenti dei contributi da parte di molti di questi mafiosetti ultraprotetti da questi governi (che si susseguono sul sangue dei lavoratori da molti, molti anni), che con le loro leggi permettono solo agevolazioni ai padroni e mancate punizioni e sanzioni per le loro malefatte e mancanze, poi pagano persino i bambini, perché ai Comuni, questi governi, hanno pure tagliato i fondi. È necessaria una autentica rivolta fiscale dei Comuni per sottrarre fondi alle spese militari e spaziali e di natura anti-sociale.

NO AL SISTEMA DELLA LOGISTICA A MARGHERA - A livello nazionale il sistema autotrasporti e logistica sta creando solo danni abnormi, costi incredibili, stragi, schiavizzazione e rischio al massimo per tutti i cittadini. L'ordine di una società industriale "ragionevolmente pianificata" è saltato, e si è giunti ad uno specialissimo stato di "anarchia" al contrario, caos e schiavizzazione anziché "libertà senza confini". Dare la colpa alla "globalizzazione" significa negare che la società sia "gestibile" e possa essere diretta con criteri socialmente utili e ragionevolmente rispettosi dell'interesse generale delle masse e della classe lavoratrice. Il 18 giugno una delegazione di portuali di Marghera ha invaso

la sede dell'Autorità portuale dove il Mister Magagne Senior, ex ministro Paolo Costa, li ha rassicurati sul futuro del Porto. Noi non crediamo ad una virgola, delle sue rassicurazioni, per un semplice motivo: si sta infine decidendo dopo 30 anni, sulla pelle della classe operaia tutta di Marghera e della cittadinanza tutta, dopo lo strumentale attacco demagogico alla chimica, l'attuazione del piano di De Michelis per la totale logistica a Marghera, che porterà ad un azzeramento dei diritti e delle garanzie per i lavoratori, ed al quale occorre opporre un Fronte unito di tutte le organizzazioni di base e sindacali non vendute al padronato, dato che la posta in gioco è ben superiore alla semplice difesa dei posti di lavoro.

NO ALLA CAMIONABILE ED ALLA ROMEA BIS - Diamo la nostra solidarietà ai comitati più o meno spontanei che sono sorti nella Riviera contro le abnormi opere che, dopo il Passante, definitivamente distruggerebbero l'ecosistema e l'aria stessa di questa ancora gradevole parte di territorio. Anche i Sindaci sono contrari alla Romea commerciale e propongono che la nuova strada si fermi a Codevigo e venga convogliata sulla A4 o sulla Padova-Bologna. Quello che è stupefacente è che le autorità politiche possano distruggere il territorio senza dei referendum tra la popolazione. Ma quale democrazia è questa? Queste cose dimostrano la disaffezione della popolazione alla "politica" e le difficoltà e gli ostacoli che vengono posti ai Comitati spontanei dimostrano che sono economici gli interessi che muovono queste "illuminate aspirazioni" ad una estensione delle reti stradali sul territorio.

CASE ATER E SOTTOPROLETARIATO - Le amministrazioni comunali sono sul piede di guerra assieme all'ATER, perché pare che ci siano poveri in canna che hanno la Porsche. Però agli industriali che chiedono agevolazioni fiscali non vanno a guardare quante macchine sportive tengono loro od i loro pargolli. Vogliamo indicare a questi amministratori che la "guerra tra poveri" ha un costo di ritorno nella distruzione della solidarietà sociale e che ispirarle o scatenarle è un gioco pericoloso per la democrazia e la convivenza sociale. Infatti sappiamo che ci sono veramente persone senza lavoro e senza reddito che riescono a campare ed

anche a comprarsi l'auto sportiva. È vero anche che se a costoro qualcosa va storto, pagano con carcere e multe esorbitanti, mentre per cose magari anche peggiori, c'è chi la fa sempre franca. Se anche hanno un'auto sportiva, non significa nulla. Potrebbe essere stato anche un regalo di qualcuno, che invece per gli amministratori è inconcepibile, perché loro, gli alto borghesi, la bontà non sanno nemmeno più dove sta di casa, figurarsi l'amicizia.

Potrebbe anche essere un semplice "servizio" di presta-nome per qualche industrialotto con problemi fiscali. In questo caso, la solidarietà degli amministratori verso la classe imprenditoriale viene meno solo nel momento in cui si scopre la magagna: si salvi chi può.

Ecco un punto importante: non è affatto vero che gli industriali ed i borghesi sono tutti solidali tra loro, c'è una guerra molto sviluppata al loro interno. In ogni caso, è buona norma saper distinguere tra le contraddizioni tra noi, classe lavoratrice, e loro, classe di aguzzini e sfruttatori, e trattarle, nei limiti del possibile, in maniera diversa.

CONTRATTO METALMECCANICI - Due anni fa è entrato in vigore il precedente, adesso si iniziano i balletti per il nuovo. Ma con una variante. La rottura profonda tra i metalmeccanici FIOM e quelli di CISL e UIL, che in Fincantieri ha avuto dei picchi evidenti a tutti, di grande rilevanza. Il 1 luglio una dichiarazione di Rinaldini, segretario FIOM, che certo non è "un estremista dei Cobas" come noi, riportata sui giornali, dice: "Le proposte di Cisl-Fim e Uil-Uilm sono state troppo inclini al compromesso: adottando parametri quali il calcolo dell'inflazione depurato dai costi energetici provocheranno una riduzione, di fatto, dei salari, allargando ancora di più" la differenza tra le retribuzioni in Italia e quelle Europee (molto più alte).

In fin dei conti il discorso sugli "anni 70" è tutto qui: negli anni '70 gli operai ed i lavoratori italiani guadagnavano quasi quasi più di tutti gli altri in Europa, adesso meno di tutti.

EX FANTONIGRAFICA DI MARTELLAGO - Anche la cultura d'arte ha problemi in questi tempi di televisioni satellitari e multisale,

poche persone si avvicinano alla editoria artistica, e così l'ex gruppo Electa di Fantoni, rischia di perdere la sua prima sede produttiva. Stranamente, la nuova proprietà vorrebbe fare (questa la scusa) un supermercato in una zona industriale vera e propria (proprio vicino anche alla Kelemata). Il Comune ha giustamente già dichiarato che negherà il cambio di uso dell'area, ed i lavoratori sono intenzionati alla lotta dura per salvare lavoro e stabilimento, ove lavorano un po' meno di 50 operai. La nostra solidarietà va anche a questi lavoratori proprio per la particolarità ed importanza che ha il patrimonio culturale dei lavoratori delle tipografie artistiche. Anche il Comune di Venezia, che molte volte ha dato lavoro per i cataloghi a questa fabbrica, dovrebbe prendere posizione. Dopo la chiusura di molte piccole tipografie, questo pare come l'ennesima tappa di un attacco mirato e concentrico a Marghera, e questa posizione è stata discussa e approvata da tutti noi in varie sedi e riunioni. Un problema tutt'altro che locale o puramente economico, dato il patrimonio politico e sindacale della classe operaia di Marghera e dintorni.

Dulcis in fundo, a fine giugno, il presidente regionale della Confindustria Tomat Andrea, parlando di Marghera al periodico "il Mondo", nasconde l'anima lupis vestendo gli abiti della pecora che chiede aiuto: "un commissario a Marghera". L'idea che dei "podestà", dei "plenipotenziari", possano risolvere il problema, non ci stupisce provenga da certi ambientini. Solo che non siamo affatto d'accordo.

SCIOPERO DELLE LAVORATRICI DELLA DEON DI MONTEBELLUNA - IN CORSO, SIN DAL 10 GIUGNO - UN LUNGO SERVIZIO NEL PROSSIMO NUMERO

TENTATIVI DI GOLPE IN ATTO ALCUNE AZIONI GIÀ ATTUATE:

- Ddl 1441 quater il governo Berlusconi-Bossi-Fini vorrebbe rendere più difficili le cause di lavoro. Nelle cause di licenziamento secondo il ddl, la magistratura potrebbe pronunciarsi solo sulla legittimità formale del licenziamento e non sul merito. Una follia che non durerebbe tanto, ma che questo "governo" vorrebbe per regalare altri diritti di abuso sulla classe lavoratrice.
- Dimissioni firmate in azienda. Abrogata la legge fatta passare dal governo Prodi che prevedeva l'obbligo per le dimissioni, di firmare la dichiarazione presso la Direzione provinciale del lavoro.

VERTENZE SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE

(un resoconto aggiornato e completo in www.slaicobasmarghera/vertenze.htm)

La rubrica dei cattivi

NON SI SONO PRESENTATI AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI CONCILIAZIONE:

tra gli altri

- [ENI R & M spa](#)
- [Only One srl di Venezia *](#)
- [Masterservices2 scarl di Marghera *](#)
- [Marco Polo Food \(Mestre\) *](#)
- [Ligabue Servair Air Chef \(Milano\)](#)
- [Italiana Impianti srl di Mira \(ex NA\)](#)
- [Job Project scar di Milano \(Mestre\)](#)
- [European Service scarl di Mestre](#)
- [Hub scarl di Roma \(Noale\)](#)
- [Eurotrans di Pappa \(TV\)](#)
- [Porto Industriale scarl \(Marghera\)](#)
* (anche dopo aver chiesto rinvio)

NON HANNO ACCETTATO DI MEDIARE IN ALCUN MODO SULLE RICHIESTE DEI LAVORATORI POI ESPLICITE IN CONSIGLIO PROVINCIALE DI CONCILIAZIONE:

tra gli altri

- [Nuova Bordenca \(Marghera\)](#)
- [SG srl \(Strà\)](#)
- [Sacilotto \(Istrana\)](#)
- [MAR.VAL. autolavaggi \(Spinea\)](#)
- [Euro & Promos scpa \(Udine\)](#)
- [Mess srl \(Massa\)](#)
- [Eurotrans di Settin \(Portogruaro\)](#)
- [Mario srl \(Treviso\)](#)
- [Global Frigo \(Scorzé\)](#)
- [Marca TLD srl \(TV\)](#)
- [Rocx srl \(Dolo\)](#)
- [La lunga marcia scarl \(Venezia\)](#)

Sentenze ed accordi conclusi di recente dal nostro sindacato

Nell'ultimo mese sono stati fatti due accordi di riconoscimento economico nei confronti di due lavoratori nigeriani di due aziende di non grandi dimensioni, i quali, dopo essere stati licenziati in malo modo, non avevano comunque intenzione che noi giungessimo sino al reintegro (improbabile in un caso, quasi impossibile nell'altro). Sicché un operaio licenziato dopo due anni e mezzo di lavoro ha ottenuto un riconoscimento economico di cinque mensilità ed un altro, licenziato dopo 10 anni di lavoro, ha ottenuto il pagamento del TFR che l'azienda non aveva pagato ed un riconoscimento aggiuntivo di una mensilità. In entrambi i casi gli accordi sono stati ottenuti alla presenza e con la stipula del lavoratore interessato. Altre vertenze non sono state concluse nonostante il confronto, in genere perché le aziende "non hanno soldi" e

preferiscono una condanna di Tribunale un domani, a dover sborsare dei soldi spesso neppure loro ma nemmeno pagati ai lavoratori, oggi. In molti casi assistiamo a dei cattivi consiglieri dei padroni stessi, avvocati cinici e crudeli che stanno dalla parte sbagliata e che pretendono di poter abusare dei contratti a tempo determinato od intermittenti con motivazioni del tutto strumentali e di comodo. Persone che pensano di poterla fare franca sempre, e che di tanto in tanto stanno iniziando a finire sulle pagine dei giornali nella cronaca giudiziaria.

NECESSARIE CHIAREZZE (03-06-09)

1 - Dal 1 Maggio 2009, Non abbiamo più alcun rapporto con alcuna organizzazione o circolo della sinistra antagonista che non si riconosca nel sindacalismo di base e che continui a propugnare l'entrismo nella CGIL od in sindacati corporativi.

2 - Siamo rimasti stupiti di trovare nei muri di Mestre e Marghera la proposta dei Comitati di lotta per parti ben distinte, senza mai citare gli immigrati, dei disoccupati, a partire dal subito dopo la nostra proposta della costruzione dei Comitati di Base dei Disoccupati. Stiamo lavorando a quest'ultima proposta e non abbiamo nulla a che vedere con la prima.

3 - Non apparteniamo a Conferederazione COBAS, propugniamo l'unità di classe proletaria sui contenuti dell'autorganizzazione e siamo per questa unità senza preclusioni ad alcun sindacato di base, ma siamo contro coloro che di parti del sindacalismo di base fanno uso personale od accentratore.

4 - Anche se nel settore degli Autisti Operai di ditte di autotrasporto abbiamo una NOSTRA Federazione, siamo contro le settorializzazioni e corporativizzazioni, siamo per l'autorganizzazione e l'unità sui contenuti.

5 - Nella costruzione della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro, siamo per l'unità nel senso del lavoro comune, non che noi lavoriamo e gli altri si prendono i meriti.

6 - Costruiamo dal basso. Miriamo verso l'alto. Non legittimiamo nella nostra pratica alcun partito che appartenga al teatrino elettorale, consideriamo che questo Sistema è marcio fino al midollo e che occorre ripristinare in questo paese il Diritto Costituzionale.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

LA PAURA DELL'EUROPA SENZA IDEALI

La consultazione elettorale per il parlamento europeo, non vi è dubbio, è stata caratterizzata da un spostamento a destra dell'intero elettorato dei paesi dell'unione europea. Senza entrare nello specifico sull'orientamento politico nei diversi paesi, ciò che ha contraddistinto i programmi elettorali e l'unità delle parole d'ordine e degli slogan nella propaganda, sono stati essenzialmente legati da un unico filo conduttore, attraverso il quale si individuavano negli immigranti i responsabili della crisi economica, e quindi, della perdita del lavoro per gli operai locali. Purtroppo, bisogna riconoscere che questa visione xenofoba, ha pagato in termini di consensi elettorali nella maggior parte dei paesi. Non bisogna altresì dimenticare che, i così detti rappresentanti politici dei partiti della sinistra, che avendo perso la bussola dei riferimenti sociali, si sono smarriti nel tentativo di recuperare credibilità, il che voleva dire, sacrificare gli stessi valori fondamentali della solidarietà e della accoglienza, mostrando il muso duro verso gli immigranti, accogliendo la semplificazione delle destre, che vede nell'equazione della immigrazione = criminalità.

Certo, nemmeno le gerarchie cattoliche ne sono rimaste immuni. Solo poche voci si sono levate a difesa dei più deboli. Appare chiaro da queste posizioni comuni che, ci troviamo di fronte al tema immigrazione, con una totale assenza di analisi del fenomeno e, del suo profondo significato che porta impresso nelle sue carni.

Quindi, possiamo benissimo affermare che, l'ondata migratoria è portatrice in embrione dello stesso progetto che indichiamo come rifiuto del lavoro. Sembrerebbe un passaggio non molto comprensibile.

In realtà è un movimento strategico che ci porta diritti a sollevare il velo della ipocrisia a livello politico teorico che ancora considera eterno, il sistema produttivo

capitalistico attuale. Difatti, su questo avvenimento epocale e globale, si è soliti soffermarsi solo, all'apparenza, fatta passare per reale, che questi individui fuggono dai loro paesi essenzialmente per fame, malattie guerre e persecuzioni politiche. Ma dove sta allora, il salto qualitativo che incorpora la legittima rivendicazione a una vita dignitosa da parte di queste povere popolazioni? Dopo aver portato allo scoperto l'apparenza perbenista di questa migrazione, non ci resta che svelare ciò che il Capitale ha sempre nascosto, e cioè: la vera causa e la sua origine, che ha come effetto e produce questo assurdo e caotico esodo. Come si vede, compito primario delle avanguardie è quello di svelare e divulgare ciò che è sempre stato occultato circa la natura e l'origine di questa causa. Senza andare tanto per il sottile, diciamo subito che, la responsabilità primaria di questa situazione, è da addebitarsi interamente alla avidità delle multinazionali, e secondariamente, a quella dei propri paesi occidentali di riferimento che le sostengono politicamente ed economicamente, così da permettere di depredare le immense ricchezze naturali dei paesi poveri, (petrolio, gas, legname, oro, argento, diamanti, uranio e così via). Si può tranquillamente affermare che, i migranti, non sono quelli esseri umani che scelgono questa soluzione volontariamente. Bensì sono gli stessi stati occidentali che organizzano la immigrazione, costringendo e sradicando dai loro territori intere popolazioni. Purtroppo la mistificazione della realtà condotta dagli organi di informazione controllati ferramente dal Capitale, fa sì, che si consolidi presso l'opinione pubblica dei paesi così detti civili che questa invasione barbarica rappresenti un pericolo per le identità. Mentre invece sappiamo come queste, siano ormai ridotte a una larva. Spesse volte si assiste a grotteschi e ipocriti quadretti in cui si notano persone che a mala pena offrono qualche soldo di elemosina, ma con un misto di fastidio, ai poveri che tendono la mano in modo quasi servile. Certo, non è facile liberare la mente delle persone condizionate da una propaganda feroce che la campagna elettorale ha evidenziato. Per di più

ingigantita anche da una crisi economica globale (di cui non credo alla sua esistenza), che di fatto ha iniziato a far saltare tutti gli schemi nei rapporti sindacali industriali, mettendo in discussione lo stesso reddito o nel portarlo e mantenerlo sempre al suo minimo storico. Obiettivo continuamente accarezzato dal capitale e denunciato continuamente da Marx. Arrivati a questo punto, dobbiamo gridare forte ai quattro venti che le Multinazionali e noi, società civile, siamo i ladri che godono di una fetta di ricchezza che sottraiamo a questi poveri disgraziati. Se gli stati nazionali occidentali garanti dell'operato delle multinazionali, e le multinazionali riconoscenti contraccambiano gratificando il loro ceto politico nell'assicurare il controllo del

potere, allora il rapporto tra la schiavitù e il riconoscimento del diritto alla cittadinanza universale va posto all'ordine del giorno assieme all'accesso al reddito sociale per tutti. Questo primo approccio ai diritti di ogni essere umano è la strada da percorrere e che potrebbe aprire gli occhi all'intero proletariato col mettere in discussione l'intero sistema produttivo. A cominciare schiacciando quel malefico virus della divisione del lavoro, per il quale tanto sangue è stato versato dal proletariato mondiale. Sia ben chiaro, solo la lotta è in grado di ottenere questi risultati. Lotta portata avanti dalle avanguardie e dalla moltitudine che essa stessa esprime.

Per quanto riguarda gli obiettivi:

1) Primo obiettivo, Nell'immediato si può sollevare tatticamente fin da subito, senza appiattirsi su questo, il problema originato dalla causa, conseguenza della predazione del capitale, e portalo davanti la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia. Sappiamo già quanto sarà difficile ottenere giustizia per questa via, e se la si otterrà. Comunque, potrebbe essere un primo obiettivo intermedio di transizione. Del resto facilmente comprensibile subito da parte di tutti, per facilitare l'aggregazione che va di pari passo con forme di lotta vere è proprie, che non sono mai mancate nella fertile mente dei proletari.

2)Un secondo obiettivo necessario è lo smascheramento di quelle forze politiche che prosperano e vivono sulla paura dei cittadini alimentandola continuamente, coll'addossare la colpa della stessa

crisi economica tale da giustificare la caccia allo straniero.

3)Terzo obiettivo, Non esistono i permessi di soggiorno. Lo sforzo deve essere rivolto nell'affermare la sua abolizione, in quanto rappresentano il ricatto utilizzato per garantire lo sfruttamento e il lavoro sottopagato dei migranti.

4)Quarto obiettivo, denunciare i produttori di armi e i loro profitti proprio perchè alimentano le guerre e attraverso queste il genocidio di milioni di persone. E così pure le multinazionali che con la loro ostinazione nel perseguire il profitto ad ogni costo per l'avidità di pochi, anche se questo comporta la distruzione ambientale del pianeta.

5)Quinto obiettivo, Tutti gli occidentali e il Capitale, sono colpevoli della distruzione di immense intelligenze che vanno perdute a causa del nostro egoismo. Se sviluppate potrebbero rappresentare una ricchezza per il genere umano.

(...)
Armando Penzo, presidente AEA di Chioggia (VE), già avanguardia e dirigente operaio della lotta al Petrolchimico di Marghera sin dal 1968, fra i fondatori dell'Assemblea Autonoma di Porto Marghera e del Comitato Operaio del Petrolchimico (1978-1982)

TARANTO

Elezioni- ha vinto l'astensione di massa, Florido ha fatto secondo...e Cito ha perso 2 volte....

Lo Slai cobas per il sindacato di classe di Taranto ha sempre rappresentato l'autonomia e gli interessi dei lavoratori, dei precari, dei disoccupati, dei settori più poveri della nostra città, dei quali organizza le lotte per migliorarne le condizioni di vita e rappresentarne le istanze di cambiamento di un sistema sociale e di un sistema politico che produce precarietà, bassi redditi, violazioni di diritti e di dignità. Per questo siamo l'unica forza realmente rappresentativa di quel 60% che anche nella nostra città si è astenuta dal voto, non sentendosi rappresentata da nessuno dei partiti presenti e da nessuno dei candidati che proprio in queste elezioni hanno spesso dimostrato di pensare sostanzialmente solo agli interessi della classe dominante, alla poltrona e alle clientele. Forze e persone che si ricordano dei lavoratori, delle persone, dei poveri della città solo quando c'è da averne il voto, ma che non sono mai al loro fianco quando i proletari lottano.

Il voto a Taranto ha messo in luce l'eterno trasformismo di tanti politici e partiti, passati indifferentemente da uno schieramento all'altro senza ideali, progetti che non siano la poltrona. L'elezione di Florido è dentro questo stato delle cose e quindi non ha avuto il nostro voto e trova in noi la forza operaia e popolare che su lavoro, diritti, sicurezza sul lavoro, ambiente e inquinamento coerentemente chiamerà i lavoratori a lottare nei confronti di questa giunta, così com'è nei confronti della giunta Stefano al Comune. Lo slai cobas per il sindacato di classe è l'unica organizzazione sindacale che non si vende e né si lega ai carrozoni dei partiti e delle giunte come invece fanno CGIL-CISL-UIL-UGL e i cosiddetti sindacati 'autonomi' abbiamo però in maniera più esplicita invitato a non votare la coalizione RANA-CITO

IL NOSTRO COMMENTO SULLE ELEZIONI PROVINCIALI A VENEZIA E BELLUNO

perchè il ritorno alla grande sulla scena politica del peggiore rappresentante del sistema politico locale Giancarlo Cito Questo signore che si erge a paladino dei cittadini e ne raccoglie immeritabilmente un numero rilevante di voti, cos'è se non un campione del trasformismo? Alleato in un'accozzaglia di partiti e gruppi più disparati in una lista per Tarantino, che già il giorno dopo del voto sono andati ognuno per conto proprio; alleato al primo turno con l'UDC, il partito di Tucci, ha fatto una campagna elettorale tutta volta a presentarsi come 'campione di moralità'; mentre già al secondo turno pur di ottenere anche per lui, i suoi figli, i suoi amici posti e poltrone, ha sostenuto il Sig. Rana, che è stato parte integrante del partito e di quella coalizione del "sistema Di Bello" che ha precipitato la nostra città nel dissesto e nella crisi più profonda. Come prima delle elezioni non aveva esitato a godere delle improvvise scelte del Sindaco Stefano che gli aveva dato nuova credibilità e

potere nel consiglio di amministrazione dell'Amiu, con la marionetta Ciraci A Cito gli vanno bene tutti: Stefano prima che lo ha legittimato, il partito di Tucci dopo nel primo turno, quello di FittoFranzoso grandi padrini della ex Di Bello nel secondo turno, pur di avere potere come tutti gli altri, che non utilizza certo nell'interesse dei cittadini ma a suo uso. Abbiamo visto il Sig. Cito e i suoi amici del tempo peraltro, nell'epoca delle sue amministrazioni ampiamente arricchirsi in beni mobili e immobili,

attraverso l'uso delle cariche pubbliche e secondo le inchieste giudiziarie anche attraverso l'uso dei buoni rapporti con gente della malavita e del malaffare. Incappato nelle mani della giustizia e tuttora al centro di processi - più che meritatamente - ha fatto la vittima e il 'morto' quando era in carcere, cercando la pietà della gente e soprattutto i buoni uffici di chi nei poteri forti e negli apparati dello Stato voleva che tornasse a galla. Cito ha continuato anche questa volta a fare campagne elettorali illegittime e truffaldine usando la TV come venditore di fumo e piazzista politico alla 'Vanna Marchi', utilizzando candidati inesistenti e 'pupi di pezza', in aperta violazione di leggi sia elettorali che di decenza politica, con l'impotenza e forse la connivenza di chi queste leggi non è in grado di farle rispettare, mentre se le viola un comune cittadino sarebbe già dissanguato dalle multe o nelle patrie galere. Cito verso i potenti è un can che abbaia ma non morde, non è mai stato contro Riva né contro i padroni e i ricchi della città. Anzi tutto il suo agire è volto a fare di sé l'interlocutore privilegiato di tutti costoro, quello che sa tenere sotto un tallone di ferro i lavoratori, i cittadini, ma anche la democrazia e le stesse istituzioni. In tanti anni di lotte sociali dei lavoratori, mai abbiamo visto Cito al fianco dei lavoratori in lotta; e lo stesso crediamo lo possano dire tutte quelle poche forze sindacali e sociali nella nostra città che hanno cercato, con grande difficoltà, di cambiare lo stato di cose esistenti. Cito è un fascista, un razzista - e non solo di idee. Lui solleva i problemi della gente non per dare un ruolo di protagonisti ai lavoratori e alla gente, ma per appropriarsi delle loro istanze e farne degli strumenti di sostegno elettorale alla sua ascesa personale. E' esattamente il contrario di quello che fa lo Slai cobas per il sindacato di classe che non punta mai all'affermazione personale dei suoi dirigenti, ad usare le masse per fini personali di ascesa, ma per difendere interessi e diritti, emancipare i lavoratori e i cittadini e farli divenire protagonisti, persone che pensano con la propria testa, e in grado di tutelare i loro diritti e affermarli con la dignità, la lotta, l'autorganizzazione e la democrazia dal basso.

Gli interessi che tutelano e l'incapacità delle attuali amministrazioni provinciali, regionali, comunali, di cambiare le cose realmente in materia di lavoro, reddito, case, servizi sociali, diritti, sicurezza sul lavoro, salute e eliminazione dell'inquinamento e della devastazione ambientale, crea una giusta diffusa protesta, rabbia in tanti cittadini, che si è espressa per il 60% con il non voto - che tutti passano sotto silenzio, minimizzano e trascurano, dimostrando disprezzo tutti insieme per il 60% dei lavoratori, precari, masse popolari di Taranto. Una parte di questa protesta quella meno cosciente e confusa è stata raccolta da Cito, dato che è stato per qualche anno lontano dal potere, ma che è tornato attraverso il suo monopolio televisivo:

Cito a livello nazionale è stato ed è alleato sostanzialmente con il governo del miliardario Berlusconi che "non sta bene e va e le minorenni" (parole della moglie) e usa abitualmente la prostituzione, e con il trucido razzista e antimeridionalista Bossi.

Bisogna togliere con la lotta vera e autorganizzata contro chi governa la città da Padron Riva, ai ricchi, alla Marina ogni acqua al mulino avvelenato e inquinato di Cito

Lo slai cobas chiama a raccolta gli operai, i lavoratori, i giovani, le donne, le masse dei quartieri fuori dagli attuali partiti e sindacati

Slai cobas per il sindacato di classe

Taranto - 22.6.09

Se da un lato non possiamo che essere soddisfatti dell'aver verificato che lo scollamento tra il Popolo ed i partiti istituzionalizzati è sempre maggiore, e che questo lo avevamo previsto e, chi c'era, assiste a questo crescente scollamento, spezzettato solo dai decessi dei più anziani, sin da un quarto di secolo anche sul piano elettorale, dall'altra parte non possiamo che biasimare chi per scelta ideologica anti-comunista, pur continuando a parlare di democrazia e progresso, regala le amministrazioni locali ai fascisti ed ai capitalisti di mezza tacca della Lega nord, i quali sono uno dei più squallidi e tragici esempi di abbandono del Paese e della moralità nel Popolo in nome di forme di egoismo e di viltà che hanno precedenti solo nel nazismo delle leggi razziali.

(...)

“non possiamo non esprimere preoccupazione per il carattere particolare che il passaggio della giunta provinciale al centro-destra assume, in presenza di forze come la "Lega nord", che in questa provincia si va qualificando come espressione del massimo di falsa coscienza delle classi padronali, ricetta venduta con etichette truffaldine a settori popolari del Veneto orientale e di località come Chioggia, ove la politica della sinistra istituzionale ha ceduto passo passo alla politica reazionaria, portando, a causa del peraltro legittimo astensionismo popolare, ad un passaggio della Provincia al centro destra.

Questa preoccupazione nasce dalla considerazione del sapere di dover lottare nei prossimi cinque anni con ancora maggiori energie non solo per avanzare, ma anche per non arretrare ulteriormente su diritti fondamentalmente in parte, solo in parte ma comunque parzialmente, in precedenza acquisiti.

Ciò non ci spaventa, e ci pone però di fronte a nuovi compiti, a maggiori sforzi per estenderci in aree e zone delle province in cui operiamo da 3 anni o da meno tempo, nella linea della autorganizzazione e della costruzione dal basso delle lotte.”

DISCRIMINAZIONE ETNICA COME STRUMENTO DI RICATTO E DISCRIMINAZIONE SOCIALE - RAZZISMO COME IDEOLOGIA MISERABILE DI SUPPORTO AD UN REGIME CORROTTO E MILITARISTA

24 marzo. Per i Giudici del TAR del Veneto l'articolo della legge regionale del 2005 che afferma il divieto di commercio in aree pubbliche in forma itinerante nei centri storici con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, potrebbe colpire il "carattere universale dei diritti fondamentali, come quello al lavoro ed alla libera iniziativa economica del cittadino extracomunitario", ossia andare in contrasto con la Costituzione del nostro paese. La sentenza è il risultato di un'ottima iniziativa dell'Avvocato Angelo Pozzan di Venezia per conto dell'Associazione venditori ambulanti immigrati di Venezia. Di conseguenza il TAR ha demandato alla Corte Costituzionale un giudizio nel merito. Da notare che inizialmente la procedura del legale era stata diretta contro una ordinanza dell'ex "compagno" Cacciari Massimo nella quale si vietava "il trasporto senza giustificato motivo di mercanzia in grandi sacchi di plastica e borsoni nel centro storico" di Venezia. Una città che deve i suoi splendori al commercio proprio di materiali preziosi e pregiati provenienti dal Medio Oriente e dal Nord Africa, che discrimina i discendenti di quelle popolazioni, spesso da Venezia stessa depredate. Tanto per far capire alla gente che a lui non gliene frega nulla, il comandante dei vigili urbani di Venezia, Marco Agostini, figlio di un giovane democristiano progressista degli anni '50, ha dato la notizia il 8 aprile del fermo di altri "8 o 9" immigrati clandestini che sostavano ahimé nel lussuoso Campo San Luca con dei borsoni pieni di mercanzia. Un mese dopo, lo stesso Agostini, tra le altre cose che ha fatto, ha decretato una multa di oltre 5 mila euro per un operaio Sudanese, che qualche anno fa, quando era venditore ambulante, venne fermato a Marghera con una borsa con oltre 30 borsette da vendere. I commercianti di borse sanno perfettamente che un operaio ex ambulante percepisce con grande fatica e sofferenza per un duro lavoro, circa 1000 euro al mese, e che difficilmente potrà pagare una multa del genere. Ma gioiscono lo stesso. Nel frattempo, come la Only One multata dalla DPL per 62 mila euro per lavoro nero, non paga la multa. Che bella Venezia !

2 aprile. Un medico di Gruaro, vicino al Friuli, Claude Andreini, nel nord della provincia di Venezia, ha dichiarato pubblicamente di rifiutare di denunciare e negare le cure ai malati in condizione legale di non riconoscimento dell'identità da parte delle autorità italiane (definita clandestinità). NON DENUNCERO' MAI UN CLANDESTINO. Sono figlio di italiani emigrati in Belgio per sfuggire al regime fascista. Non sono né fascista né leghista. Mi vergogno di questo Paese razzista e xenofobo. Pertanto rifiuto di denunciare alla polizia qualunque straniero, anche clandestino, che entrerà nel mio ambulatorio per essere curato. Contemporaneamente il dr. Sebastiano D'Anna, primario di medicina generale dell'ospedale di Portogruaro, afferma che possono esserci pochi dubbi sul fatto che il principio Costituzionale del diritto per chiunque di accedere alle cure sia imprescindibile.

10 aprile. A Cavarzere sospesa la licenza ad una azienda tessile di jeans. Laboratorio di produzione aveva otto lavoratori, di cui 3 in nero. La Ye Genmin è stata visitata dalla DPL, SPISAL e pubblici ufficiali; negli ultimi 18 mesi sono undici i laboratori di questo genere chiusi dall'ispettorato del lavoro di Venezia tra Chioggia, Cavarzere e Cona. Ciò che contestiamo è la chiusura di attività produttive e non la sua requisizione comunale ed assegnazione in uso ai lavoratori stessi con conseguente regolarizzazione. Purtroppo infatti i lavoratori in nero se scoperti in questi laboratori vengono rimpatriati, dopo aver speso anni di vita e molti soldi di indebitamento per poter venire in questa falsa Eldorado per lavorare.

28 aprile. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo dipendente dal CONSIGLIO D'EUROPA, organismo di 47 paesi Russia compresa, ha ritenuto ammissibili i ricorsi individuali di 35 migranti, moltissimi dei quali minorenni, per le condizioni disumane dei viaggi a bordo di traghetti della Grecia in arrivo a Venezia e per il modo in cui vengono respinti dalla polizia di frontiera italiana. Questa decisione ha aperto di fatto un procedimento che vede sul banco degli imputati lo Stato italiano per le violazioni dei diritti fondamentali denunciate dai migranti.

L'iniziativa è stata presa da una rete veneziana, "Tuttidirittumanipertutti", che non ci ha mai informato delle sue attività.

Al di là di questo, non è una cattiva iniziativa, producendo argomenti e strumenti per intervenire più incisivamente da parte dei popoli oppressi contro l'imperialismo di cui il nostro Paese è purtroppo parte senza e contro la opinione e sentimenti della maggioranza del Popolo.

Fine maggio. Jesolo, campagna elettorale. Una "apposita ordinanza" voluta dall'assessore alla sicurezza della località parafascista balneare, Andrea Boccatto, prevede sanzioni salate (sino a 500 euro) sia

per le prostitute che per i clienti. Per eseguire "immediatamente" una sanzione -in maniera del tutto illegittima perché si nega così nei fatti il diritto al ricorso ed il dovere a pagare solo dopo aver esperito ogni tentativo giuridico in materia- lo sceriffo ha disposto il sequestro, direttamente dalle borsette delle prostitute. I carabinieri, che in realtà dovrebbero dipendere dalla Procura o dal Ministero della Difesa, zelanti zelanti, si son messi alla caccia. Il Gazzettino ha titolato trionfante: "Un ulteriore giro di vite - Sequestrati i soldi alle prostitute - Prelevati i guadagni dalle loro borse". La bestialità degli uomini a volte non ha proprio limiti. Prima le scopano, poi le depredano.

Inizio giugno. Azioni violente nottetempo e senza firma contro sedi della Lega nord in diverse località del Veneto e Friuli. Grida al "terrorismo" da molte parti, paginone di giornali piene di commenti. Noi non abbiamo preso posizione perché con quello che sta succedendo è un miracolo che queste cose non accadano tutti i giorni.

17 giugno. Dopo un anno, stessa storia, ad Olmo di Martellago (VE) lo stesso laboratorio già chiuso un anno prima, continuava. 37 operai cinesi, 5 dei quali non registrati, lavoravano su 52 macchine da cucire. Il padrone schiavista si è reso irreperibile.

23 giugno. Il Consiglio Superiore della Magistratura ha preso posizione stigmatizzando il progetto di legge del governo per introdurre la condizione di mancanza di riconoscimento dell'identità da parte del Paese verso immigrati non noti alle frontiere, come reato di "clandestinità". Non solo queste norme creerebbero un aggravio enorme del lavoro dei Tribunali (forse l'obiettivo dei razzisti e fascisti al "governo": salvare i padroni riempiendo i Tribunali di procedimenti immani), ma si rileva che le norme per mandare via i "clandestini" già vi sono. Ciò che pare non strano, non stranissimo, ma eccezionalmente strano, è che gli altissimi magistrati del CSM non abbiano voluto entrare nel merito della Costituzionalità lesa dal progetto.

29 giugno. Dopo lo scippo incredibile, posto in essere con una lunga preparazione e soprattutto con l'attacco alla Ila zona industriale di Marghera da parte degli industriali veneti e dei loro reggicoda, ecco un nuovo esempio di "Veneta normalità": A Treviso sono stati espulsi alcuni lavoratori in nero, tra cui una donna rumena barista in un locale in centro di Treviso. Se lavorava, potevano multare il barista, informare la lavoratrice, dargli alcuni giorni di tempo per chiedere la regolarizzazione, e al datore di lavoro per metterla in regola. Eh no, sennò dopo il fenomeno si estende, dirà qualcuno: infatti si estende lo stesso, però con l'aggravante di ingiustizie apparentemente piccole ma umanamente immense.

30 giugno 2009. Un'ordinanza del Comune di Mirano, oggi leghista, ma terra di sanguinosa lotta partigiana, ci ha enormemente offeso: istituita una multa sino a 500 euro per quegli immigrati e persone senza casa, che chiedono l'elemosina. Negli stessi giorni, abbiamo visto multe dei carabinieri per immigrati che chiedevano l'elemosina vicino agli ospedali, anche di 7-800 euro. L'accusa portata nel verbale dai carabinieri, era quella di parcheggiatore abusivo. A parte che i cittadini agevolati a parcheggiare nel cercare posto nei parcheggi pieni, sono ben contenti di sganciare 50 centesimi o un euro per un aiuto del genere, va detto che questi "parcheggiatori abusivi" oltre ad essere noti a tutti, e a non dare fastidio a nessuno, non pretendono nulla, ma ti aiutano a parcheggiare. Un aiuto che molti imboscanti nelle caserme non danno certo ai cittadini.

6 luglio 2009. La Chiesa italiana e varie sue espressioni ha espresso orrore e sdegno per la legge votata dal "Parlamento" italiano sul reato di clandestinità. La cosa orrenda è che anziché mantenersi seri, i politici leghisti come Calderoli, Maroni ed altri, HANNO ESULTATO COME ALLO STADIO, al risultato della votazione. Una espressione che non mancherà di lasciare il segno nella psiche già provata del Popolo italiano.

La legge introdotta non solo giunge alla estensione ai 6 mesi per la permanenza nei centri detentivi (introdotti da Prodi) CPT, ora chiamati CIE, forse per offendere la CEI, Confederazione Episcopale Italiana. Tre anni di carcere per chi affitta abitazioni agli irregolari, ossia sotto la condizionale di 4 anni, ma pesante più della morte da lavoro di un immigrato! La reintroduzione dell'oltraggio a pubblico ufficiale, norma che era stata abolita nel 1998 dato che spesso e volentieri gli oltraggi "se li cercavano" ed era pieno di procedimenti del genere, porta sino a 3 anni di condanna chi offende un poliziotto. Se uno invece offende un cittadino senza divisa, niente, figurarsi se è un detenuto; a questo punto ci stupiamo dei recenti fatti avvenuti nel carcere di Venezia, dove anche i detenuti hanno potuto finalmente avere visibilità per delle battiture di protesta, e dove persino degli agenti di polizia penitenziaria hanno potuto essere indiziati per il suicidio di un detenuto tunisino. Tutto finirà. Andiamo oltre: si cerca di introdurre una sorta di APARTHEID: se uno entra in un pubblico esercizio, gli possono chiedere il permesso di soggiorno. Se non lo ha, dovrebbe venir denunciato!!! Il Viminale ha previsto anche un registro dei barboni, già oggetto di vessazioni e violenze, costoro, così schedati, alla fine saranno dotati di un microchip come per i cani. Questa è un po' l'intenzione finale dei nazisti al governo e di chi regge loro il gioco facendo falsa opposizione come Di Pietro.

LA STRAGE CONTINUA

22-05-2009 – Scalpore ha fatto la notizia del suicidio di un manager che non voleva arrivare sino al licenziamento dei “suoi” dipendenti. Se i padroni disponessero di metodi per spingere il meno in linea, al suicidio (ricordiamo il caso Lebole), ed usare poi il fatto stesso accaduto, a fini elettorali, in un offuscamento delle contraddizioni di classe e in una descrizione unilaterale ed acritica della crisi generale in atto, niente di più oltraggioso ci risulta sarebbe stato fatto in passato per gli stessi scopi. Stefano Grollo, manager della Simec della provincia di Treviso (Castello di Godevo), 42 anni, si è suicidato. Il fatto ha portato alla luce altri 5 suicidi recenti, per motivi simili ed opposti, ma di 5 operai, non di 5 manager: Alessio Antonini nel Corriere del Veneto parla, senza fare i nomi, di un operaio rumeno in precedenza occupato alla Tms di San Donà di Piave, di un lavoratore del Ghana ad Arzignano (VI), abbruttito dalla vita che faceva, entrambi con un mutuo casa da pagare, (vorremmo avere per le mani quelli che hanno convinto molti operai stranieri a fare mutui anziché aiutarli nella lotta per il diritto alla casa); dice ancora di un operaio quarantenne di Campodarsego (PD), che si è dato fuoco dentro la sua auto ed aveva perso il lavoro dopo 10 anni, poi di un operaio trentaduenne del Petrolchimico di Marghera ucciso da una overdose, e di un operaio di Spinea che si è svenato dopo aver perso il lavoro.

06-06-2009 – A Vernio, nell'Appennino Tosco-Emiliano, nella stessa galleria dove è avvenuta la strage del treno 904 nella notte del Natale 1984, un cavo aereo della linea ferroviaria si spezza e infrange il finestrino dell'Intercity 585 Milano-Napoli ferendo lievemente un macchinista trentaduenne. Un Eurostar che seguiva a breve il treno colpito, rimaneva bloccato nella galleria per tre ore e senza aria condizionata. I danni ai viaggiatori in una situazione del genere possono essere incalcolabili sotto il profilo psicologico. Intanto Trenitalia e RFI continuano a ridurre il personale ed i servizi ferroviari; uno dei servizi tagliati è quello del deposito oggetti smarriti. All'insegna della “sicurezza”, se perdi qualcosa sono cazzi tuoi.

09-06-2009 – A Jesolo, il 22 giugno 2004, Giocchino Filippi di 52 anni, operaio di Eraclea della Gerotto, era morto in un infortunio precipitando da una tettoia in cui si stavano sostituendo gli eternit con quelli nuovi senza amianto, alla Jmel legnami. Secondo le ricostruzioni degli inquirenti, il fatto era accaduto senza testimoni.

Le responsabilità in giudizio di primo grado sono state date al responsabile della ditta proprietaria del capannone, così Renato Gerotto, 75 anni, imprenditore edile, è stato condannato a (solo) 9 mesi di reclusione. Forse anche perché Filippi, capocantiere, non aveva il casco e non era imbragato.

09-06-2009 – Tre feriti sulla A4 all'altezza di Fossalta di Portogruaro, verso le 15,30 un camion ha tamponato un veicolo agricolo impegnato a tagliare l'erba lungo le fiancate dell'autostrada.

Nell'incidente è stata coinvolta anche un'auto. L'operaio del mezzo agricolo è rimasto intrappolato e gravemente ferito, come l'automobilista. L'incidente ha comportato la chiusura dell'autostrada in direzione Venezia per alcune ore, con il determinarsi di lunghe code.

23-06-2009 - L'artigiano edile Fiorenzo Trevisiol, 41 anni, due figli, di Eraclea, è morto di mattina presto andando fuori strada con il suo furgone. Un incidente con ogni probabilità da troppo lavoro. Spesso ai piccoli imprenditori ed artigiani, per mantenersi la clientela o prendere dei lavori, sono richiesti sforzi ed orari decisamente autolesionistici. Ne consegue un accumulo di stanchezza che può arrivare anche a superare i limiti di resistenza psicofisica. Il colpo di sonno allora arriva quando meno te lo aspetti, magari di mattina presto, magari perché hai dormito male. Infatti nessun segno di frenata è stato rilevato sull'asfalto.

27-06-2009 - Rivarotta di Teor (UD) – Un caposquadra edile, Daka Hysen, di 58 anni, dell'ex Jugoslavia, è morto mentre lavorava di sabato, da solo, in un cantiere edile. È stato trovato solo la sera, perché non era tornato alla pensione dove soggiornava. A circa 12 metri di altezza lavorava, da solo, senza protezioni, di sabato. Risulta indagato il titolare della ditta edile per la quale lavorava, Giorgio D'Ambrosio, di Crocetta del Montello (TV).

30-06-2009 – A Treviso in via Canizzano, durante i soliti lavori edili nel nuovo business delle “ristrutturazioni”, crolla una palazzina e ci rimangono feriti 3 operai dell'impresa edile Roberto Favaro. Due dei tre stavano operando con una escavatrice all'interno dell'edificio o meglio di quello che ne rimaneva, mentre il terzo lavorava direttamente alle fondamenta. I giornali dicono che “per cause tutte da accertare”, “improvvisamente”, tre delle quattro pareti sono esplose. Ma non ci pare un mistero che le vecchie palazzine lasciate a se stesse siano esposte agli agenti atmosferici in maniera tale da ridurre soprattutto la coesione tra le pietre che compongono le mura. L'“esplosione” secondo noi non può che essere la reazione concomitante delle vibrazioni della scavatrice e di altri strumenti che “per miracolo” non dovrebbero causare rischio alcuno ai lavoratori, che appunto operano “sotto lo sguardo vigile del Signore”. Dove sono regole e studi di fattibilità? Si opera nell'impunità, perché, crollato un muro, è difficile stabilire con perizia le sue condizioni prima dell'accaduto. Uno dei tre operai, rumeno residente a Scorzé, è stato portato all'ospedale in gravi condizioni.

30-06-2009 – Viareggio – A provocare la strage di Viareggio non è stato un errore umano. Il vagone che ha innescato la “bomba” di GPL è deragliato perché ha ceduto un asse. Anche per Epifani (CGIL) si tratta di una tragedia annunciata. Schemi tecnici degli assi dei vagoni deragliati sono stati pubblicati dal Corriere della Sera, ed hanno come “logica” una enorme analogia con le parti danneggiate della sospensione destra anteriore del tir che ha invaso la corsia opposta a Cessalto. La colpa è sempre una, si chiama capitalismo, che propugna la riduzione scientifica e “governata” dei costi, umani e tecnici, per spostare denaro nelle tasche dei finanziari e dei loro manager. Con i risultati che sappiamo.

30-6-2009 – Autocisterna perde acido cloridrico sulla A4. A lanciare l'allarme alle 11,30 è stato un autista della ditta Fratelli Furlan di Malcontenta (VE), si è fermato nella stazione di servizio di Gonars. La perdita veniva dal serbatoio e l'acido cloridrico colava a terra e da lì arrivava al sistema fognario. I responsabili comunque escludono pericoli grazie ai sistemi delle vasche di decontaminazione.

27-6-2009 Passata alla stampa una notizia riguardante Piacenza: è stato arrestato un capo dell'ispettorato del lavoro che avvertiva le ditte ove stavano per scattare delle ispezioni, in cambio di denaro. Alfonso Filosa a Piacenza era direttore dell'ufficio ispettivo della DPL. Queste forme di corruzione passavano dietro il pagamento di assegni di terzi, e duravano da cinque anni in questo caso.

Da BASTAMORTESULLAVORO@domeus.it:

16-06-2009 a Romano D'Ezzelino (VI) l'operaio Sirti Giuseppe Ferro, 54 anni abitante di Piombino Dese (PD) dipendete del cantiere Sirti di Mareno di Piave (TV) è stato vittima di un grave infortunio sul lavoro.

Ricoverato presso l'ospedale di Bassano del Grappa, ha riportato contusione varie, fratture alla spalla e a diverse costole, oltre ad un grave trauma al polmone. Non è in pericolo di vita.

Mentre il lavoratore stava intervenendo sulla linea telefonica della Telecom, il palo su cui poggiava la scala si è spezzato e il lavoratore è precipitato in strada travolto dal palo stesso.

Questo infortunio è emblematico delle condizioni in cui versa la rete telefonica, che oltre ad essere obsoleta e inadeguata, mette anche a grave rischio la vita dei lavoratori che intervengono nella manutenzione e riparazione dei sempre più frequenti guasti. Nel caso specifico c'era un palo vecchio e marcio, inoltre c'è il sospetto che per risparmiare sui costi i pali non vengano più trattati adeguatamente e sostituiti periodicamente, fattori che limitano la loro robustezza e sicurezza. La responsabilità di questo, come di altri infortuni, nelle imprese d'appalto per conto Telecom è da ricercare nei vertici della società, che tagliando sui costi e sugli investimenti di manutenzione, rende sempre più pericoloso intervenire sulla rete telefonica. Da gennaio 2009 nelle imprese del settore delle installazioni telefoniche vi sono stati diversi infortuni molto gravi dove sono tragicamente deceduti tre operai. È evidente che c'è un crescente grave problema generale di sicurezza nel settore, frutto anche delle scelte di disinvestimento di Telecom sull'intera rete telefonica fissa del nostro Paese. Fatto aggravato dal mancato orientamento dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni, ente di emanazione governativa, nel vincolare allo sviluppo, alla sicurezza e alla manutenzione della rete, la recente autorizzazione all'aumento del canone telefonico concesso alla Telecom. È una situazione a cui anche come lavoratori e sindacato dobbiamo prepararci a dare delle risposte nell'interesse nostro e generale dei cittadini.

18-06-2009 – All'altezza di Noventa di Piave (VE) sulla A4 in direzione di Venezia, due tir sono stati coinvolti in un tamponamento; subito dopo il tamponamento, tre altri camion sono piombati sui due mezzi incidentati, di questi uno

Uno era un camion cisterna, che conteneva GPL. Anche un'auto è piombata sui mezzi. In una stradina laterale alla A4 a causa dell'incidente si era formata una coda, così un ragazzino è andato a schiantarsi su un furgone e ora rischia di perdere le gambe.

24-03-2009 A Noventa di Piave, Giuseppe Mestre, operaio di 49 anni della Itaf, era morto il 24 febbraio 2008 a causa di un infortunio sul lavoro; era rimasto folgorato perché la betoniera che stava manovrando un suo collega, era andata a toccare dei fili dell'alta tensione proprio mentre lui era nelle vicinanze ed il braccio della betoniera lo urtava; era avvenuto in un cantiere stradale; il manovratore del mezzo è stato condannato ad 1 anno e 2 mesi di reclusione. La cronaca del processo non riporta se fossero stati fatti dagli ingegneri del cantiere degli studi sui rischi derivanti dalle installazioni elettriche presenti sul luogo,.

27-04-2009 Una perizia del medico legale dr. Nicolai e del neuropsichiatra dr. De Nicola hanno chiarito i danni anche psicologici ed esistenziali dell'operaio Mauro Scarpa di 29 anni, che il 13 marzo 2007 rimase gravemente ferito cadendo da un ponteggio per i lavori di restauro dell'Hotel Bonvecchiati vicino al Bacino Orseolo in centro a Venezia. Una caduta di 12 metri che non lasciò molte ossa intatte. Sotto accusa il presidente delle Officine meccaniche Frigomec, Michele Baggio, e altri due rappresentanti della stessa società. La parte civile chiede un risarcimento di quasi tre milioni di euro.

04-05-2009 – Sono stati chiesti 5 rinvii a giudizio per la morte da mesotelioma pleurico di Mario Baccarin deceduto il 7 febbraio 2003. L'operaio evava lavorato come idraulico tra il 1961 e il 1991 facendo largo uso di amianto.

25-03-2009 Secondo l'avvocato Antonio Franchini del centro intermodale adriatico, il cui presidente Ennio De Vecchi era sotto processo per la duplice morte di due operai al Porto di Venezia del gennaio 2008, il fatto di aver patteggiato un anno di condanna e 40 mila euro alla società come multa, non significherebbe alcun riconoscimento di colpa. Singolare quanto soggettivo punto di vista!

Il patteggiamento è avvenuto nell'ambito del rinvio a giudizio per l'episodio. Nel frattempo il pm Pipeschi, poco prima appunto di lasciare Venezia per Bassano, ha chiesto anche l'archiviazione per altre tre posizioni: quelle di Eugenio De Vecchi, amministratore delegato, Gianni Fabris, responsabile della sicurezza, e il responsabile della banchina Gianni Fabris.

IL COMUNE DI MIRA, recita *Abbadir sulla Nuova Venezia del 4 maggio*, è il primo Comune ad adottare la scelta di gestire direttamente un Ufficio di collocamento, con 4 addetti (tesserati ovviamente alla Triplice?). Ne siamo contenti anche noi, e non solo la CGIL, citata da *Abbadir*. Solo che la proposta è nostra, che da due anni pubblicamente rivendichiamo l'abolizione degli uffici provinciali di Collocamento e la istituzione degli uffici di collocamento a livello Comunale, con la contemporanea soppressione delle agenzie interinali. Buon lavoro !!!

Invitiamo ad aderire e partecipare all'iniziativa di mobilitazione decisa all'assemblea della rete sulla salute e sicurezza sui posti di lavoro che si è svolta a Roma il 27 Giugno. E' importante mantenere viva l'attenzione sull'operazione di governo e padroni per lo smantellamento del testo unico sulla sicurezza sul lavoro e l'impunità in caso di infortuni, morti sul lavoro e patologie professionali. Non dobbiamo permettere che gli effetti della crisi e del mantenimento di profitti la paghino gli operai, lavoratori e lavoratrici e le famiglie.

Roma 14 luglio ore 10 – 14 presidio sotto il ministero del lavoro- via veneto 56

promosso dal "comitato 5 aprile" di Roma e dalla rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro

partecipano: delegati e RLS di diverse organizzazioni sindacali, familiari, ispettori del lavoro, tecnici della prevenzione, giuristi e comitati, forze politiche e sociali di Roma insieme a rappresentanti nazionali della rete.

A livello nazionale si svolgeranno volantinaggi sui posti di lavoro e presidi di informazione e lotta sulla seguente piattaforma:

- no al testo unico modificato e peggiorato

- no alle leggi salva-manager e padroni

- Basta morti e infortuni (anche in itinere) sul lavoro e basta con patologie professionali non riconosciute a lavoratori e lavoratrici; dovute a carichi di lavoro eccessivi, precarietà, carenza di formazione e di informazione, mancanza di adeguati controlli a tutela delle condizioni igienico sanitarie, della salute sui posti di lavoro e della sicurezza dei luoghi e ambienti di lavoro!

Serve costruire lo sciopero generale contro l'attacco di padroni e governo al Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, contro le morti sul/del lavoro.

Rete nazionale per la sicurezza - sui posti di lavoro

info: assemblearetesic27giugno@gmail.com

bastamortesullavoro@gmail.com

**USUFRUIAMO DEL DIRITTO DI ESPRESSIONE ANCHE GRAZIE AL COMANDANTE
VALERIO CHE A DONGO ESEGUI' LA SENTENZA DOVUTA**

S.L.A.I. Co.Bas. per il sindacato di classe

province di Venezia - Padova - Treviso - Belluno - in fase di avviamento Gorizia

info@slaicobasmarghera.org

Coordinamento provinciale Venezia - via Pascoli 5, 30034 MIRA (Ve) - tel.041.5600258 fax 041.5625372

Numero permanente: 334-3657064 - h.8-20 nei gg.feriali, h.15-20 sabato, h.10-13 domenica

Federazione Autisti Operai-348-4505043- 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)

riferimenti Comitati di Base

- Appalti Fincantieri Marghera (VE) - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- ENI R. & M. Marghera (VE) - 347-1965188
- Appalti Fincantieri Monfalcone (GO) - 392-1718718
- Appalti San Benedetto Scorzé (VE) - 389-6986523
- Bica (PD) - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Cooperative appalti (VE) - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Lavoratrici Calzaturiere Riviera del Brenta - 320-1127102
- Ex lavoratori Sirma (VE) - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Ex lavoratori Hub-CabLog Noale (VE) - 320-0298904
- Noale-Scorzé-S.Maria di Sala (VE) - 340-7042557
- Venezia - 340-4719576
- Chioggia - 347-1965188
- Marghera - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Favaro Veneto - 349-5670102
- Pensionati-Invalidi - 346-1013086
- Amianto - 334-3657064 - Numero diretto A.E.A. Venezia: 333-7938341

riferimenti per nazionalità

- Lavoratori albanesi - 349-5670102
- Lavoratori maghrebini - 388-3693366
- Lavoratori tunisini - 389-9924717
- Lavoratori e lavoratrici America Centrale e del Sud - 334-3657064 ("")
- Lavoratori nigeriani Padova - 388-3693401
- Lavoratori nigeriani Treviso - 320-8871594
- Lavoratrici nigeriane (VE) - 320-7530673
- Lavoratori rumeni - 328-0612091
- Lavoratori del Bangla Desh - 328-6567978 - 329-1418826

riferimenti nazionali

- Coordinamento nazionale c/o sede di Taranto - 347-1102638 - cobasta@fastwebnet.it
- Coordinamento regionale Puglia/Basilicata: Taranto - via Rintone, 22, tel./fax 099-4792086
- Coordinamento provinciale Palermo - 3387708110 - via G.Del Duca, 4 - tel./fax 091-8670044
- Coordinamento regionale Lombardia: Milano v. Bolzano, 18 - cobasdalmine@infinito.it
- Coordinamento provinciale Bergamo: via Bonomelli 9 335/5244902 - c/o Informacobas
- Coordinamento provinciale Ravenna - 3398911853

Sito web: www.slaicobasmarghera.org - e-mail: info@slaicobasmarghera.org

Sito web in avviamento in lingua bengali: www.shromiksangathon.org

Sito web nazionale: <http://procom.altervista.org/slai%20cobas%20per%20il%20sindacato%20di%20classe.htm>

Sito web Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali Venezia: <http://www.aeave.org>

Sito web locale Rete nazionale sicurezza sui posti di lavoro: <http://www.retesicurezzaalavorovenezia.org>

Sito web Sicilia Rete nazionale sicurezza sui posti di lavoro: www.retesicurezzaalavorosicilia.blogspot.com

Sito web nazionale Rete sicurezza sui posti di lavoro: <http://bastamortesullavoro.blogspot.com/>

Pagina di questo Bollettino: <http://www.slaicobasmarghera.org/bollettinooperaiauto-organizzati.html>